



Ministero dell'istruzione e del merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

***Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
e per la Trasparenza nelle Istituzioni scolastiche
2024-2026***

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	4
2. IL CONTESTO NORMATIVO.....	5
3. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	7
3.1 Obiettivi del Piano	7
3.2 I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento.....	8
4. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	9
4.1 L'Organo di indirizzo politico	9
4.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione.....	9
4.2.1 Le responsabilità del "Responsabile della prevenzione della Corruzione".....	11
4.3 I referenti della prevenzione della corruzione.....	11
4.3.1 Collegamento tra PTPCT e Performance dei dirigenti amministrativi Referenti del RPC	12
4.4 I dirigenti scolastici.....	12
4.4.1 Le Responsabilità dei dirigenti scolastici.....	13
4.4.2 Collegamento tra PTPCT e obiettivi dei dirigenti scolastici	13
4.5 I dipendenti delle istituzioni scolastiche: personale docente e ATA.....	14
4.5.1 La responsabilità dei dipendenti	14
4.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica	15
4.6.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo.....	15
5. IL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO: PROCESSO, APPROCCIO METODOLOGICO, ELABORAZIONE.....	15
5.1 Approccio metodologico nel PNA.....	15
5.2 Approccio metodologico per aggiornamento del Piano per le istituzioni scolastiche statali del Piemonte	17
5.3 Contesto esterno.....	18
5.4 Contesto interno.....	25
5.5 Il ciclo di gestione del rischio nelle Istituzioni scolastiche del Piemonte: stato dell'arte	28
5.6 Mappatura dei processi.....	29
5.7 Valutazione del rischio: Identificazione e Analisi degli eventi di rischio.....	39
5.8 Valutazione del rischio: Ponderazione degli eventi di rischio	40
5.9 Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione.....	44
6. CATALOGO PROCESSI-RISCHI-MISURE-INDICATORI delle Istituzioni scolastiche statali	46
7. MISURE GENERALI	46
7.1 FORMAZIONE	46
7.2 Trasparenza nelle gare	48
7.3 Patti di integrità.....	49
7.4 Procedimenti amministrativi.....	49
7.5 <i>Whistleblowing</i> - Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti	49
7.6 Rotazione ordinaria dei dirigenti scolastici per gli incarichi di direzione delle istituzioni scolastiche autonome ..	51
7.6.1 Eccezioni all'applicazione della ordinaria rotazione dei dirigenti scolastici per gli incarichi di direzione delle istituzioni scolastiche autonome	52
7.7 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.....	53

8. ALTRE INIZIATIVE	56
8.1 Scuole paritarie	56
8.2 Formazione di commissioni.....	57
9. TRASPARENZA	57
9.1 Obiettivi di trasparenza.....	59
9.2 Il processo di attuazione della trasparenza: soggetti e modalità	59
9.2.1 Il Responsabile per la trasparenza.....	59
9.2.2 I Referenti del RPCT	59
9.2.3 I Dirigenti scolastici.....	60
9.3 Il Responsabile della pubblicazione dei dati.....	60
9.4 Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA).....	60
9.5 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679	61
9.6 Accesso civico	61
9.7 Albo pretorio e sezione Amministrazione trasparente	62
10. MONITORAGGIO E REPORTING SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	62
11. PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	64
11.1 Gli <i>stakeholder</i>	64
11.2 Attività di consultazione	64
11.3 Aggiornamento	64
12. CRONOPROGRAMMA	65
ALLEGATI.....	65

Allegato 1 – Obblighi di pubblicazione

Allegato 2 – Elenco Responsabili pubblicazione dati

Allegato 3 – Elenco RASA

Allegato 4 – Accesso civico - Indicazioni operative

Allegato 5 – Modello Patti di Integrità

1. INTRODUZIONE

Il presente “Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle Istituzioni scolastiche statali dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte (PTPCT)”, riferito al triennio 2024-2026, è redatto in conformità con i provvedimenti, di legge e di prassi, emanati in materia. In particolare, tiene conto delle “Linee guida sull’applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, approvate con determinazione ANAC n. 430 del 13 aprile 2016, del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019, approvato con Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 e del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2022, approvato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 e al suo Aggiornamento 2023 con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

Come noto, nell’ordinamento italiano, per il contrasto alla corruzione è previsto un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, nell’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, a livello di ciascuna amministrazione, nell’adozione di Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT).

Il Piano è inteso come strumento sia preventivo e di contrasto di eventi corruttivi sia educativo e culturale, e svolge, pertanto, la funzione di veicolare la cultura dell’anticorruzione e della trasparenza, essenziale per arginare gli effetti distorsivi che i costi tanto economici quanto sociali della corruzione e della mancanza di trasparenza producono nel breve e lungo periodo sulla ricchezza economica e sul benessere sociale della collettività.

Rappresenta anche l’opportunità per una riflessione approfondita nel settore dell’*education*, sul ruolo che la scuola può svolgere nella diffusione della cultura della trasparenza e dell’anticorruzione tra le nuove generazioni, sviluppando o potenziando, nell’ambito di una cornice ben definita, intenzionale e sistematica, percorsi formativi e prassi didattiche finalizzati a sviluppare, rafforzare e veicolare il *civismo*, che trova la sua essenza nell’agire con comportamenti quotidiani in sintonia con i valori dell’essere persone *competenti* e *oneste*.

Queste brevi considerazioni tornano utili anche per sottolineare che nella scuola gli stessi possibili e ipotetici eventi corruttivi, così come descritti nel Catalogo processi-rischi-misure-indicatori contenuto nel presente Piano, quale risultato dell’esplorazione delle fasi di Risk Management realizzate nel periodo 2017-2020, vanno ricondotti alla corruzione non tanto nella sua fattispecie penalistica, quanto piuttosto nella sua accezione “in senso lato” di *malagestio* o *maladministration*, ovvero come “*assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*”. In altri termini, la *maladministration* “*riguarda atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse*” (Aggiornamento 2015 al PNA 2013).

Tale precisazione, rinvenibile nella *ratio* della legislazione ed esplicitata nella prassi amministrativa, consente di rilevare che per il settore istruzione anche le possibili misure preventive e correttive di eventi rischiosi fanno riferimento perlopiù all’implementazione o all’aggiornamento di procedure interne all’istituzione scolastica. Vale anche rilevare, in via preliminare, la centralità di due leve essenziali per prevenire o contrastare eventi rischiosi: la formazione e il coinvolgimento degli attori nella costruzione del Piano per poterne cogliere le opportunità e mitigare, quanto più possibile, la trappola della burocratizzazione del piano, ovvero dell’adempimento fine a sé stesso.

Da un lato, la formazione, generale e specialistica, offre sia spunti di riflessione sui temi dell’etica, integrità, trasparenza, conflitti di interesse, sia conoscenze e tecniche specifiche per applicare correttamente le norme; dall’altro, il coinvolgimento dei vari professionisti della

scuola (dirigenti scolastici, direttori dei servizi generali e amministrativi, docenti) nella costruzione del Piano consente di utilizzare la conoscenza e l'esperienza diretta sul funzionamento del servizio scolastico complessivo per rilevare criticità esperite nel lavoro quotidiano, fornendo alle attività di individuazione di eventi rischiosi, e connesse misure preventive e integrative, una connotazione di "utilità"; consente, infine, di predisporre misure che possano essere di effettivo supporto alle scuole per migliorare l'organizzazione interna, per incidere sui comportamenti professionali, anche mediante procedure chiare, condivise e aventi una curvatura specifica sul contesto scolastico.

Alla luce di queste doverose considerazioni, che trovano riferimento nella normativa in materia, e sono state anche oggetto del confronto sia con lo staff regionale anticorruzione e trasparenza sia con i dirigenti delle scuole della regione, in occasione dei vari eventi formativi e attività laboratoriali sul Risk Management finora realizzati, è stato predisposto il presente Piano.

Il Piano contiene gli esiti delle varie fasi del ciclo di gestione del rischio: mappatura dei processi; identificazione, analisi e ponderazione degli eventi di rischio; trattamento dei rischi con identificazione delle relative misure ed elaborazione degli indicatori per il monitoraggio delle misure medesime.

Tutte le fasi sono state esplorate con il coinvolgimento diretto di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi. Il Piano nel complesso dà conto anche dei risultati della formazione per il personale scolastico (dirigenti, direttori dei servizi generali e amministrativi, docenti), dell'applicazione delle misure generali, nonché della misura di trasparenza, sulla base anche del novellato decreto legislativo n. 33/2013, con la realizzazione delle previste attività di monitoraggio e reporting.

Pertanto, il PTPCT 2024-2026 contiene il "Catalogo processi-rischi-misure-indicatori" per le istituzioni scolastiche statali del Piemonte; tale catalogo sarà oggetto di approfondimento e ampliamento nel corso dei vari aggiornamenti previsti per il Piano medesimo, anche alla luce degli esiti delle attività periodiche di monitoraggio.

2. IL CONTESTO NORMATIVO

Principali riferimenti legislativi e regolamentari in materia di Prevenzione della corruzione e di Trasparenza, emanati in ambito nazionale.

Il quadro normativo, che definisce il complesso delle regole da seguire nel corso della stesura del PTPC, è ormai ampio e in continua evoluzione. Si richiamano di seguito i principali provvedimenti emanati in ambito nazionale, compresi quelli riferiti alle istituzioni scolastiche. La [legge n. 190 del 2012](#), nota come "Legge Anticorruzione", il [Piano Nazionale Anticorruzione \(PNA\)](#) del 2013 e i successivi Aggiornamenti del 2015, 2016, 2017, 2018¹ e, con [Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019](#), l'[Aggiornamento al PNA 2022](#), approvato dal Consiglio dell'ANAC il 16 novembre 2022, rappresentano per le pubbliche amministrazioni il riferimento per sviluppare un processo di ridefinizione delle modalità organizzative e di gestione funzionale a contrastare il fenomeno della corruzione.

Con delibera 12 luglio 2023, n. 311, ANAC ha approvato, all'esito di una consultazione pubblica, le ["Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto"](#)

¹ Il PNA 2018, approvato con Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, affronta anche, in particolare, il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679, in applicazione dal 25 maggio 2018, e dall'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali – procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”.

Con riferimento al settore scuola, la [Delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016](#) ha fornito linee guida per la redazione nel 2016 del primo Piano anticorruzione per le istituzioni scolastiche, prevedendo il suo primo aggiornamento ordinario entro il 31 gennaio 2018, al fine di consentire, in un arco temporale adeguato, lo sviluppo del processo di gestione del rischio (Risk Management), essenziale per identificare e attuare misure di prevenzione specifiche, rispondenti alle caratteristiche proprie del servizio scolastico. Da ultimo, si ricordi la recente [Direttiva MIM n. 13 del 25 maggio 2023](#), recante i criteri per la rotazione dei dirigenti scolastici, di cui si dirà più diffusamente più avanti.

Per lo sviluppo del sistema di prevenzione della corruzione, oltre alla legge 190/2012 e al PNA con i suoi aggiornamenti, occorre tener presenti sia il [D.lgs. 33/2013](#) (il [cd. decreto Trasparenza](#)), così come modificato dal [D.lgs. 97/2016](#) (cd. FOIA), sia le indicazioni fornite da ANAC in merito all'attuazione delle disposizioni contenute nel suddetto decreto attraverso la [Delibera n. 1310/2016](#) “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, e la [Delibera n. 1309/2016](#) “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”. Inoltre, rileva il [D.lgs. 39/2013](#) in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi.

L'aggiornamento del presente Piano tiene conto del PNA 2019 con i relativi allegati, nel quale – come si legge nel testo – *“il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.”* L'obiettivo dell'Autorità è *“rendere disponibile nel PNA uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare e attuare le misure di prevenzione della corruzione”*. Con il PNA 2019 si intende non solo *“semplificare il quadro regolatorio al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità”* ma anche *“contribuire a innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali”*. È specificato, inoltre, che *“le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di imparzialità efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa”* (PNA 2019). Il documento richiama l'attenzione anche sulla metodologia di Risk Management (Allegato 1 al PNA 2019), centrale per evitare le trappole della burocratizzazione e standardizzazione del Piano di prevenzione della corruzione. Viene specificato che nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto di [principi](#) sia [strategici](#) (*coinvolgimento dell'organo di indirizzo, cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio, collaborazione tra amministrazioni*) sia [metodologici](#) (*prevalenza della sostanza sulla forma, gradualità, selettività, integrazione, miglioramento e apprendimento continuo*) sia [finalistici](#) (*effettività, orizzonte del valore pubblico*).

I riferimenti normativi e regolamentari citati in precedenza hanno rappresentato una linea guida per l'aggiornamento del sistema di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle istituzioni scolastiche della regione al fine di garantire al PTPCT USR Piemonte conformità ai requisiti di legge con una calibratura quanto più possibile rispondente alle specificità del contesto esterno ed interno del settore scuola.

3. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Obiettivi generali; destinatari, periodo di riferimento e modalità di aggiornamento del Piano, previa evidenza dell'Organo competente all'adozione del Piano e alle modalità di pubblicazione e comunicazione del medesimo alle istituzioni scolastiche della regione.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ai sensi della Legge 190/2012, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni pubbliche definiscono la valutazione del diverso livello di esposizione a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Il PTPC è uno strumento teso all'individuazione di misure concrete da verificare successivamente quanto all'efficacia; nel piano devono essere individuate le aree di rischio specifico e le relative misure in rapporto al livello di rischio rilevato; si tratta pertanto di un programma di attività, ovvero di uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto a effettiva applicazione e quanto a efficacia preventiva della corruzione.

Organo competente all'adozione del P.T.P.C.

Rispetto alla fase di adozione dei Piani la norma prevede che "l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile, individuato ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione". Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale. Ogni anno il PTPC è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Pubblicazione sul sito Internet e comunicazione del Piano

Tutte le amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del Piano sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" - sottosezione "Altri contenuti".

Il presente Piano è pubblicato sul sito *web* dell'Ufficio scolastico regionale nella sezione "Amministrazione trasparente" – sottosezione di primo livello "Altri contenuti".

Ciascuna istituzione scolastica deve inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito *web* un *link* con un rinvio al PTPCT pubblicato dall'USR Piemonte.

L'adozione del piano e i suoi aggiornamenti sono comunicati tramite segnalazione via mail a ciascun dirigente scolastico.

Responsabilità per mancata pubblicazione del piano

La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

3.1 Obiettivi del Piano

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre gli eventi che possano dar luogo a casi di corruzione;

- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine, l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure, aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione, costituiscono il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari, elencati nel paragrafo successivo, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e in linea con le diverse disposizioni di legge e con i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare la piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari a impegnarsi attivamente e costantemente ad attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

3.2 I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente e in servizio presso le istituzioni scolastiche statali del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione che svolgono la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse.

La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165", modificato con decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2023, n. 81), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il presente PTPCT ha validità triennale ed è riferito al periodo 2024-2026.

Termini per l'adozione del P.T.P.C.

L'organo di indirizzo politico su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione deve adottare il P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Entrata in vigore, validità e aggiornamenti

Il PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo politico; ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

- l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'A.N.A.C. (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

4. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Compiti, funzioni e responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche.

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) operano i Referenti per la prevenzione della corruzione, tutti i dirigenti amministrativi e tecnici, tutti i dirigenti scolastici, che hanno il compito di assicurare la concreta attuazione delle misure di prevenzione previste. Il personale docente e ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario) e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPCT. L'azione sinergica degli attori coinvolti è finalizzata all'effettività e all'efficacia delle misure di prevenzione previste.

4.1 L'Organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico, a norma della legge 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- *designa* il Responsabile della prevenzione della Corruzione;
- *adotta*, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8);
- *adotta* tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

4.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Con i Decreti del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 303 dell'11 maggio 2016 e n. 325 del 26 maggio 2017, il Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte è stato nominato rispettivamente Responsabile per la prevenzione della corruzione e Responsabile per la Trasparenza nelle Istituzioni scolastiche statali del Piemonte.

I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione sono indicati nella L. 190/2012 e specificati nella circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Con la predisposizione del Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative, finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative, utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Al Responsabile sono riconosciute, in sostanza, le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, co. 10, *lett. a*);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, co. 10, *lett. b*);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è a elevato il rischio corruzione;
- coordinare le azioni in risposta alla valutazione del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, co. 8, l. 190/2012);
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, co. 10, *lett. c*);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito *web* dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo politico (art. 1, co. 14, L. 190/2012);
- riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qualvolta esso ne faccia richiesta;
- vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti.

Il Responsabile, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'ufficio cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato, procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (art. 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla Legge 190/2012 introduce ulteriori compiti per il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- il D.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPC compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004,

n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

- l'articolo 15 del d.P.R. n. 62 del 2013 e successiva modifica recante *Codice di comportamento dei pubblici dipendenti* dispone che *"Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio."*

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

4.2.1 Le responsabilità del "Responsabile della prevenzione della Corruzione"

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede, inoltre, una forma più generale di responsabilità, ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA), che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'apparato ministeriale, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per selezione e formazione dei dipendenti sulla base di quanto prescritto dai commi 9 e 10;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

4.3 I referenti della prevenzione della corruzione

Le Linee guida di cui alla delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016 individuano - al fine di agevolare il RPC, considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, nonché l'effettiva conoscenza della realtà scolastica del territorio di competenza - i dirigenti di ambito territoriale quali "Referenti" del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC).

I Referenti per la prevenzione della corruzione presso l'USR Piemonte sono:

Ufficio di Ambito Territoriale	Dirigente amministrativo
Alessandria e Asti	Dott.ssa Laura Bergonzi
Biella	Dott.ssa Giuseppina Motisi
Cuneo	<i>posto al momento vacante</i>
Novara	Dott.ssa Giuseppina Motisi

Ufficio di Ambito Territoriale	Dirigente amministrativo
Torino	Dott.ssa Tecla Rivero
Verbania	Dott.ssa Concetta Noto
Vercelli	Dott.ssa Concetta Parafioriti

Fermo restando la piena responsabilità del RPC per gli adempimenti che gli competono, ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione sono tenuti a:

- rispettare gli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- facilitare i flussi informativi nei confronti del RPC da/verso le istituzioni scolastiche;
- operare con il RPC per esigenze formative nei confronti del personale delle istituzioni scolastiche;
- coadiuvare il RPC nel monitoraggio del rispetto delle misure anticorruzione previste nel piano da parte dei Dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche;
- segnalare al RPC ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza.

4.3.1 Collegamento tra PTPCT e Performance dei dirigenti amministrativi Referenti del RPC

Le attività svolte dai Dirigenti amministrativi, quali Referenti RPC, sono inserite nel [Piano della Performance dell'USR](#) e connotate da obiettivi con relativi indicatori e target. Gli obiettivi afferiscono, in particolare, alle fasi di:

- aggiornamento del PTPCT delle istituzioni scolastiche;
- completamento dell'implementazione del ciclo di gestione del rischio;
- formazione in materia di anticorruzione e trasparenza per il personale della scuola;
- monitoraggio e reportistica sull'applicazione delle misure generali e specifiche del Piano da parte delle scuole dei vari territori della regione;
- impulso e supporto alle iniziative di educazione alla legalità per gli studenti.

4.4 I dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti scolastici e del responsabile della prevenzione, con il supporto dei referenti di ambito territoriale, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per le successive fasi di verifica e applicazione.

Tutti i dirigenti scolastici, con riferimento alla singola istituzione scolastica:

- attuano le misure previste nel Piano al fine di prevenire il rischio di corruzione;
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel Piano nell'ambito della propria istituzione scolastica e nei confronti di terzi;
- verificano che siano rispettate nell'ambito della propria istituzione scolastica le misure previste nel Piano;
- monitorano gli adempimenti degli obblighi in materia di trasparenza e di pubblicazione sul sito *web* della propria istituzione scolastica;
- propongono al RPCT i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione su anticorruzione e trasparenza;

- collaborano con il RPCT alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni, fornendo dati e informazioni richiesti.

Si rileva che tutti i dirigenti scolastici, con riferimento a quanto sopra indicato, sono tenuti a:

- designare il Responsabile della stazione appaltante (RSA);
- ottemperare agli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito *web* istituzionale, garantendo completezza e correttezza a trasmissione e pubblicazione di dati, informazioni e atti nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali;
- assicurare l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato in base alle istruzioni operative fornite dal RPC;
- pubblicare nel sito *web* della propria istituzione scolastica, entro il 31 gennaio di ogni anno, i dati relativi all'anno precedente riguardanti: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate (art. 1, comma 32, Legge 190/2012 e art. 37, d.lgs. 33/2013);
- prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

4.4.1 Le Responsabilità dei dirigenti scolastici

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale sia dalla dirigenza, che ne risponde in egual misura.

Si applicano, quindi, le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT, illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

4.4.2 Collegamento tra PTPCT e obiettivi dei dirigenti scolastici

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali e i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà.

Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione.

Come più volte sottolineato dall'ANAC, il PTPCT nella pubblica amministrazione deve essere redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza. Per il PTPCT dell'USR Piemonte, la trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, sono poste come obiettivi generali delle istituzioni scolastiche, che potranno essere esplicitati nei documenti strategici della scuola e il cui raggiungimento potrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e di sviluppo dell'etica.

In particolare, deve sussistere uno stretto collegamento tra il PTPCT regionale per le istituzioni scolastiche e gli obiettivi del Dirigente scolastico.

Tali obiettivi, parte integrante della funzione dirigenziale, sono inseriti nell'incarico di ciascun Dirigente scolastico.

In particolare, al Dirigente scolastico è richiesto di *“Assicurare il puntuale adempimento delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come integrato dal d.lgs. n. 97/2016, in materia di anticorruzione e trasparenza”*.

4.5 I dipendenti delle istituzioni scolastiche: personale docente e ATA

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, Legge n. 190/2012) in capo al responsabile e ai referenti per la prevenzione, tutti i singoli dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di attuazione delle misure di trasparenza e anticorruzione previste dal Piano.

Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo l'illecito disciplinare; ciò, in particolare, è strettamente legato all'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.P.R. n. 62/2013, modificato con d.P.R. n. 81/2023).

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale, nonché alla sua osservanza e, altresì, a provvedere, per quanto di loro competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza e all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al d.P.R. n. 62/2013, come modificato dal d.P.R. n. 81/2023, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse; in ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitto di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai Referenti per la prevenzione della corruzione, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare al proprio Dirigente scolastico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio Dirigente scolastico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro;
- laddove i dipendenti svolgono attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, a rispettare i tempi procedurali.

4.5.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del D.lgs. 65 prevedendo al comma 3 che *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*.

Il d.P.R. n. 62/2012 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”, modificato dal d.P.R. n. 81/2023, prevede all'articolo 8, rubricato “Prevenzione della corruzione”, che “[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione”.

4.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'Amministrazione sono tenuti a osservare le misure contenute nel presente Piano e a segnalare le situazioni di illecito (art. 8 del “Codice di comportamento”).

4.6.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento, di cui al d.P.R. n. 62/2012 e al d.P.R. n. 81/2023, sono considerati dipendenti dell'amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

5. IL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO: PROCESSO, APPROCCIO METODOLOGICO, ELABORAZIONE.

Riferimento all'approccio metodologico previsto nel PNA. Percorso realizzato per la costruzione del Piano per le scuole dell'USR Piemonte in merito al Ciclo di gestione del rischio con le sue tre macro-fasi: Analisi del contesto (contesto esterno, contesto interno con mappatura dei processi, declinati in fasi); Valutazione dei rischi (identificazione, analisi e ponderazione dei rischi); Trattamento del rischio (identificazione e programmazione di misure preventive, integrative con l'elaborazione di appositi indicatori per il monitoraggio delle misure medesime). Output dell'intero percorso, realizzato nel periodo 2017-2019, è il Catalogo Processi-Rischi-Misure-Indicatori delle Istituzioni scolastiche statali della regione.

5.1 Approccio metodologico nel PNA

Per l'aggiornamento del PTPCT sono state realizzate le attività di gestione del rischio indicate dall'ANAC (Figura 1) nel PNA, a loro volta ispirate ai principi, ai contenuti e alle tecniche previste dai principali standard internazionali di Risk Management.

Figura 1: Le principali fasi del processo di gestione del rischio



Come ampiamente emerso dalla letteratura scientifica e dalla prassi amministrativa sul *Risk Management* o gestione del rischio, e come ampiamente articolato anche nell'Allegato 1 - *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi* - al PNA 2019, prima di effettuare una valutazione del rischio è essenziale considerare sia il contesto esterno nelle sue varie dimensioni (sociale, politica, economica e culturale), in cui un'organizzazione agisce, sia il contesto interno e operativo per comprenderne gli obiettivi, a livello organizzativo, di processi, di risorse, di indicatori e altri *driver*. In tal caso lo strumento chiave è la mappatura dei processi; in base al PNA la mappatura dei processi, che è il primo passo da compiere per realizzare un processo di gestione del rischio, consente di individuare il contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio e consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Per la mappatura dei processi l'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi, mentre l'output è dato dal Catalogo dei processi.

A seguito della mappatura dei processi e dell'identificazione delle aree di rischio, si procede all'attività di identificazione del rischio che consiste nella ricerca, nell'individuazione e nella descrizione/analisi dei rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo. L'output di tale attività è la costruzione del Catalogo degli eventi di rischio in cui sono mappati tutti gli eventi che possono verificarsi in relazione ai processi o a fasi di essi e che possono determinare il non raggiungimento di obiettivi dell'organizzazione. Con riferimento al rischio di corruzione, "l'identificazione del rischio ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione. L'individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, *anche solo ipoteticamente*, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione". Tuttavia, accanto all'identificazione dei rischi è necessario porre l'identificazione dei fattori abilitanti di carattere ambientale, sociale e organizzativo che consentono a quegli eventi rischiosi di verificarsi. È proprio dai fattori abilitanti che possono derivare informazioni per individuare le migliori modalità per prevenire o mitigare gli eventi rischiosi, creando con ciò stesso i presupposti per individuare idonee misure integrative o specifiche di prevenzione.

La comprensione delle possibili cause (o meglio, comportamenti e fattori abilitanti) di un evento corruttivo consente anche di valutare il livello di esposizione al rischio di corruzione, ovvero la probabilità che quell'evento si verifichi e l'impatto (di natura economica o di immagine) che ne deriverebbe.

Come valutare il rischio? Con quali tecniche?

È opportuno utilizzare, come sottolineato anche nel PNA 2019, tecniche qualitative supportate da informazioni sull'efficacia dell'organizzazione da evidenze, ove disponibili, e da dati di natura percettiva, rilevabili coinvolgendo gli attori che operano sui rispettivi processi anche mediante gli strumenti della valutazione qualitativa, quali interviste semi-strutturate, focus group. Applicare un sistema di valutazione impatto/probabilità consente di individuare i rischi che necessitano, in via prioritaria, di misure integrative e di dare corso alla fase nota come trattamento del rischio, che per essere efficace richiede la messa a punto di misure specifiche fattibili e da monitorare. Output finale, conseguente alla realizzazione delle tre macro-fasi (Mappatura processi, Valutazione del rischio, Trattamento del rischio), è il *Catalogo processi-rischi-misure-indicatori*.

5.2 Approccio metodologico per aggiornamento del Piano per le istituzioni scolastiche statali del Piemonte

Sulla base di tali riferimenti normativi e metodologici, e in considerazione di quanto indicato nel cronoprogramma del piano precedente dell'USR Piemonte, già nel corso dell'anno 2019, sono stati completati i lavori per la mappatura dei processi e per le conseguenti fasi di valutazione e di trattamento dei rischi.

Punto di partenza è stata, nel 2017, l'istituzione da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) nelle istituzioni scolastiche, di un **Gruppo di lavoro regionale**, costituito dai Dirigenti amministrativi degli Uffici di ambito territoriale, quali Referenti del RPC, da Dirigenti tecnici e funzionari dell'USR; contestualmente sono stati istituiti **Gruppi di lavoro territoriali**, uno per ciascuno degli otto Ambiti territoriali del Piemonte, formati da una rappresentanza di **Dirigenti scolastici (DS)** e **Direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA)** di istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo di istruzione.

Il gruppo di lavoro regionale, che svolge anche funzioni di staff del RPC, ha operato sul versante sia della progettazione della formazione in materia di anticorruzione e trasparenza per gli attori della scuola, sia su quello dello sviluppo del piano con la messa a punto di strumenti mirati all'esplorazione del ciclo di gestione del rischio nelle istituzioni scolastiche.

Nel corso del triennio 2017-2019, i gruppi di lavoro territoriali hanno partecipato al complesso delle attività laboratoriali, corredate di formazione specialistica in materia, progettata e realizzata per le macro-fasi del ciclo di gestione del rischio.

Per la realizzazione delle attività si è utilizzata prevalentemente la tecnica del *workshop*, avvalendosi di apposite schede di lavoro e check list per la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni.

Il lavoro complessivo sul ciclo di gestione del rischio ha consentito di "dare voce" ai soggetti, che hanno una conoscenza diretta dei processi organizzativi, gestionali e dell'area formativa della scuola e che, pertanto, sono in grado di intercettare in modo specifico comportamenti e fattori abilitanti di possibili eventi di rischio.

Come sottolineato dalla letteratura sul *framework Principal-Agent*, proprio la "maggiore conoscenza locale" dei soggetti coinvolti nei lavori - dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi (e a livello iniziale, revisori dei conti delle scuole per determinati processi/eventi di rischi) - ha consentito anche di rilevare un primo ventaglio di buone prassi esistenti, atte a prevenire o mitigare rischi di corruzione o di "mala gestio". Un ventaglio da intendersi come base informativa, risultata molto utile in fase di individuazione e progettazione delle misure specifiche o integrative. Altro punto di forza dei lavori dei gruppi territoriali è l'aver potuto offrire ad un gruppo di dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi l'attività di formazione specialistica sul Risk Management, applicata poi negli incontri laboratoriali/workshop e alcuni focus group, coordinati da risorse professionali interne dell'USR.

Infine, il contributo dei gruppi territoriali ha consentito anche di sviluppare schede di analisi e valutazione dei processi scolastici, e dei relativi rischi di corruzione, "su misura" per le scuole e, in primis, per il dirigente scolastico; in tal modo si è potuto sviluppare uno strumento snello di valutazione dei processi e del rischio che potesse essere percepito, in generale, da tutti i dirigenti scolastici come un supporto utile al proprio lavoro e non come un semplice adempimento burocratico.

I risultati e gli strumenti sviluppati con il lavoro dei gruppi territoriali sono stati presentati, attraverso conferenze di servizio, a tutti i dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo di istruzione della regione, con la finalità di inquadrare il processo di valutazione del rischio di corruzione e di adozione di misure per prevenire tale rischio, come uno strumento utile e integrato con gli altri strumenti e processi strategici e gestionali delle

scuole, in grado di favorire un migliore funzionamento delle scuole medesime. L'esito complessivo dei lavori del triennio 2017-2019 è stato oggetto di un report strutturato, la cui pubblicazione è stata resa disponibile a tutte le istituzioni scolastiche della regione; inoltre, è stato anche oggetto a dicembre 2019 di un seminario regionale nell'ambito della [Giornata della Trasparenza dell'USR Piemonte](#).

5.3 Contesto esterno

Si delinea di seguito, in linea generale, lo scenario demografico-economico-sociale della Regione; si riportano i dati di indagini comparative sull'indice di criminalità e sugli indicatori relativi al dominio istruzione e formazione. Dati e informazioni inerenti al contesto esterno sono desunti dai principali Rapporti nazionali e regionali (ISTAT, Ires Piemonte, Banca d'Italia, altre fonti) aggiornati, ove disponibili, all'anno 2023.

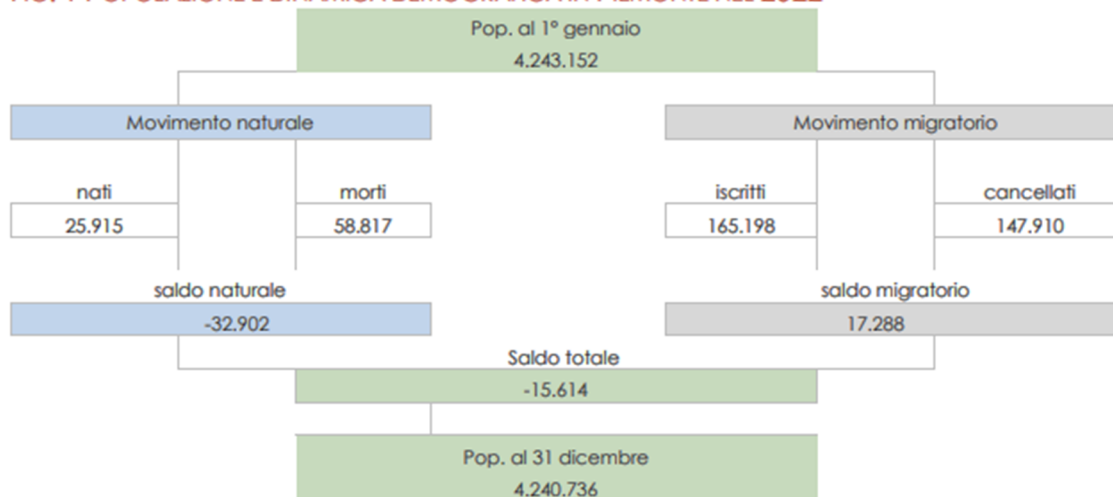
Popolazione Residente in Piemonte²

Al 31 dicembre 2021 la popolazione residente nella regione Piemonte è pari 4.256.350 con una diminuzione di 18.595 unità rispetto all'anno 2020.

Rispetto al 2020, a livello provinciale, Torino perde 10.836 residenti, seguita da Alessandria (-2.128), che assieme a Torino e Asti registra anche il maggiore decremento relativo (-0,5%).

Al termine dell'anno 2022 il Piemonte conta 4.240.700 abitanti. Rispetto all'anno precedente perde circa 15.600 residenti, con una variazione negativa del 3,7‰, meno della metà di quanto registrato nell'anno pandemico 2020 (-8,8‰). Il calo della popolazione si deve ad un pesante saldo naturale negativo (i decessi sono oltre il doppio delle nascite) solo in parte compensato da un saldo migratorio positivo e in lieve crescita. (FIG. 1)³.

FIG. 1 POPOLAZIONE E DINAMICA DEMOGRAFICA IN PIEMONTE NEL 2022



Fonte: ISTAT, dati provvisori

² Fonte ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Piemonte Anno 2021, pubblicato il 19 settembre 2023, <https://www.istat.it/it/archivio/288058>.

³ Fonte IRES Piemonte, La dinamica demografica della popolazione piemontese nel 2022, a cura dell'Osservatorio demografico territoriale del Piemonte, <https://www.ires.piemonte.it/index.php/news/259-2023/1281-la-dinamica-demografica-in-piemonte-nel-2022>.

Struttura della popolazione per genere ed età⁴

La prevalenza della componente femminile nella struttura per genere si conferma anche nel 2021. Le donne rappresentano il 51,3% del totale e superano gli uomini di quasi 109mila unità (FIG. 2). La prevalenza si evidenzia particolarmente nelle età più avanzate per la maggior longevità femminile.

Figura 2 POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE.

Censimenti 2021 e 2020. Valori assoluti e composizione percentuale

	2021	2020
Valori assoluti		
Femmine	2.182.505	2.195.544
Maschi	2.073.845	2.079.401
TOTALE	4.256.350	4.274.945
Valori %		
Femmine	51,3	51,4
Maschi	48,7	48,6
TOTALE	100,0	100,0

Osservando gli indicatori della popolazione del (FIG. 3), si evince che le province di Cuneo e Novara sono quelle con la struttura demografica più giovane; all'opposto, il processo di invecchiamento è più evidente nelle province di Biella e Alessandria.

Figura 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA. Censimento 2021

PROVINCE	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza strutturale anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Alessandria	49,2	262,9	64,2	46,5	166,5
Asti	48,0	229,6	62,9	43,8	155,2
Biella	49,9	290,7	66,4	49,4	169,1
Cuneo	46,4	190,0	60,4	39,6	140,2
Novara	46,8	195,2	58,7	38,8	153,0
Torino	47,5	215,4	61,5	42,0	150,7
Verbano-Cusio-Ossola	49,0	261,9	62,5	45,2	167,5
Vercelli	48,7	246,9	63,5	45,2	158,6
PIEMONTE	47,6	219,9	61,7	42,4	152,6
ITALIA	46,2	187,6	57,5	37,5	143,2

Popolazione straniera residente⁵

La popolazione straniera in Piemonte al 2021 ammonta a 411.095 unità, l'8,2% della popolazione straniera residente in Italia. Oltre il 75% dei cittadini stranieri risiede nelle tre province di Torino (50,8%), Cuneo (15%) e Alessandria (11,1%). La percentuale sulla

⁴ Fonte ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Piemonte Anno 2021, pubblicato il 19 settembre 2023, <https://www.istat.it/it/archivio/288058>.

⁵ Fonte ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Piemonte Anno 2021, pubblicato il 19 settembre 2023, <https://www.istat.it/it/archivio/288058>.

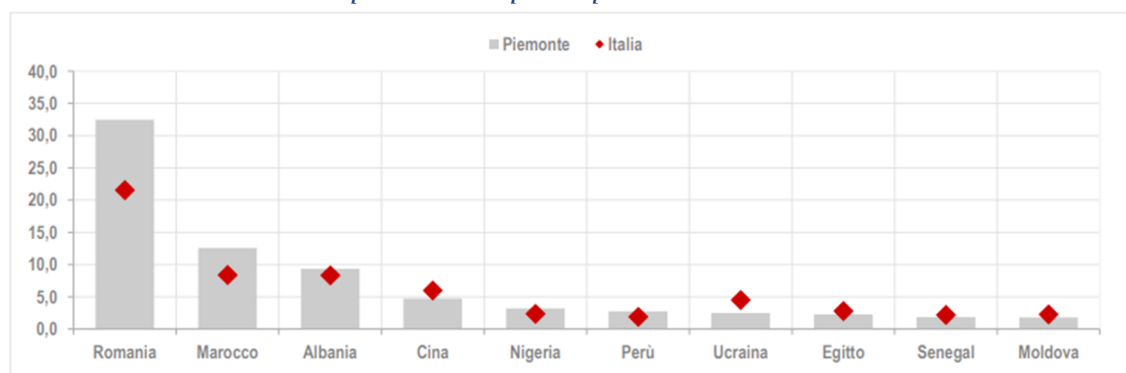
popolazione residente totale è maggiore rispetto al valore nazionale (9,7% contro 8,5%), l'incidenza provinciale più alta si osserva ad Asti (11,5%) e Alessandria (11,2%), e, all'opposto, quella più bassa a Biella (5,7%).

La più giovane distribuzione per età della popolazione straniera rispetto a quella italiana si evidenzia nei bassi valori degli indici di dipendenza strutturale (31,3 contro 65,8 degli italiani) e di vecchiaia (27,2 contro 254,3 degli italiani). Novara e Vercelli sono le province con l'indice di dipendenza della popolazione straniera più alto (rispettivamente 34,7 e 33). L'indice di vecchiaia più alto si registra, invece, nel Verbano Cusio-Ossola (73,2), quello più basso in provincia di Torino (23,4).

Le variazioni interprovinciali di questi indicatori, così come l'incidenza della popolazione femminile sul totale, dipendono dalla diversa caratterizzazione del fenomeno migratorio, dal carattere individuale o familiare, dalla durata del percorso migratorio, dalle cittadinanze prevalenti, più o meno inclini all'acquisizione della cittadinanza italiana.

Figura 4: POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, PIEMONTE e ITALIA. Censimento 2021.

Valori percentuali per le prime dieci cittadinanze



Livello di istruzione⁶

Nel 2021 gli analfabeti e alfabeti senza titolo di studio rappresentano il 3,6% dei residenti (4,1% in Italia); il 14,9% possiede la licenza elementare, il 30,5% ha conseguito il diploma di licenza media, il 36,7% ha il diploma di scuola secondaria o di qualifica professionale, il 14,2% possiede un titolo accademico. Complessivamente l'incidenza del livello di istruzione più basso (da analfabeti a licenza media) è in linea con il valore nazionale e rappresenta poco meno della metà della popolazione residente. La scolarizzazione ed il conseguimento dei titoli più alti hanno condotto ad un progressivo innalzamento del livello di istruzione della popolazione piemontese, seppure con divari consistenti tra le province, correlati all'invecchiamento della popolazione e alle caratteristiche del mercato del lavoro. L'incidenza dell'istruzione terziaria risulta più elevata nei territori con sede di ateneo. Quella più alta si osserva a Torino (15,8%), Novara (13,5%) e Alessandria (12,8%).

⁶ Fonte ISTAT, Il Censimento permanente della popolazione in Piemonte Anno 2021, pubblicato il 19 settembre 2023, <https://www.istat.it/it/archivio/288058>.

Figura 5: POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. Censimento 2021. Composizione percentuale

PROVINCE	Titolo di studio (composizione percentuale)								Totale
	Analfabeti	Alfabeti privi di titolo di studio	Licenza elementare	Licenza media	Secondaria II grado	Terziario di I livello	Terziario di II livello	Dottorato di ricerca	
Alessandria	0,4	3,1	15,2	30,4	38,0	3,7	8,8	0,3	100,0
Asti	0,5	3,2	16,4	31,6	36,7	3,7	7,7	0,2	100,0
Biella	0,4	2,9	18,0	32,5	34,0	4,2	7,7	0,2	100,0
Cuneo	0,3	3,0	16,7	31,8	36,0	4,1	7,8	0,2	100,0
Novara	0,4	3,2	15,8	31,0	36,1	4,0	9,2	0,3	100,0
Torino	0,4	3,3	13,6	29,8	37,0	4,3	11,0	0,5	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	0,3	2,7	17,5	31,3	36,7	3,9	7,5	0,2	100,0
Vercelli	0,4	3,2	16,9	31,2	36,6	3,6	7,8	0,3	100,0
PIEMONTE	0,4	3,2	14,9	30,5	36,7	4,1	9,7	0,4	100,0
ITALIA	0,5	3,6	14,9	29,1	36,3	4,1	10,9	0,5	100,0

La Figura 6 evidenzia il percorso evolutivo dell'istruzione delle donne: la componente femminile piemontese prevale fra le persone con titolo universitario (54,1% dei laureati o con titolo superiore), in particolare per le donne di età compresa tra i 25 e 64 anni, ma anche tra le persone prive di un titolo di studio (55,9%) e in possesso della sola licenza elementare (58,8%). A livello provinciale i tassi di mancanza di istruzione e di conseguimento dei titoli di studio più bassi (fino alla licenza media), presentano ovunque valori più elevati per i maschi (tranne che nelle province di Torino e Asti). In particolare, tale tasso risulta massimo per i maschi a Biella (54,1% contro il 53,5% di quello femminile). Viceversa, all'estremo opposto, l'incidenza dell'insieme dei titoli accademici è ovunque più elevata per le donne, con un valore massimo a Torino (16,8%), contro il corrispondente 14,9% degli uomini. Una quota più significativa di stranieri, quasi 36 su 100, è in possesso del diploma secondario di secondo livello, con uno scarto di 1,1 punti percentuali rispetto agli italiani, mentre l'8,8% degli stranieri non possiede alcun titolo di studio, contro il 3,1% degli italiani. Si contano quasi 35 stranieri su 100 residenti con la licenza media (italiani: 30,1%) e 10,6% con titolo universitario (italiani: 14,6%) (Figura 7).

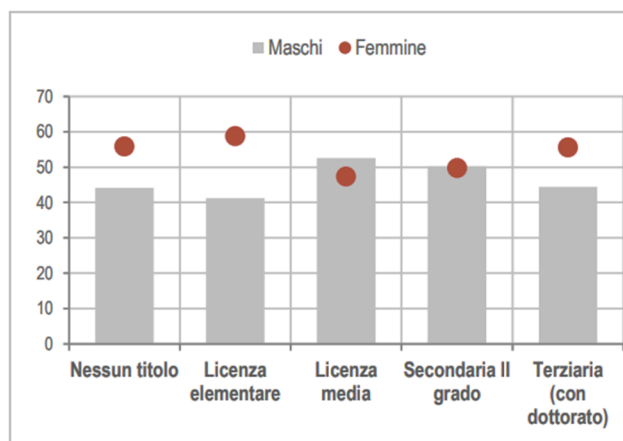


Figura 6: POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. Censimento 2021. Valori percentuali (per 100 persone con lo stesso titolo)

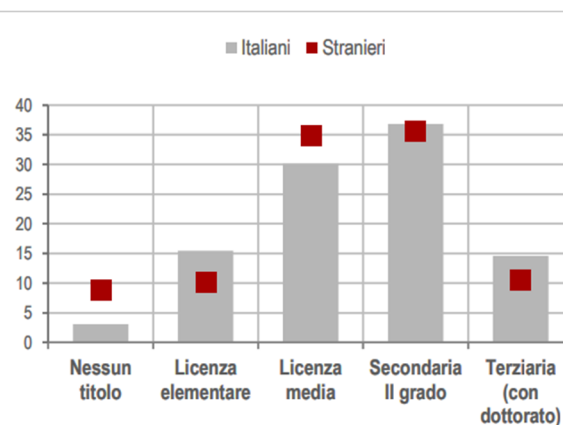


Figura 7: POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E CITTADINANZA. Censimento 2021. Valori percentuali (per 100 persone con la stessa cittadinanza)

Il quadro macroeconomico

“Nel 2022 l'economia piemontese è ancora cresciuta, ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. All'indebolimento hanno contribuito in misura rilevante la crisi energetica e il

rialzo dei prezzi che ne è derivato. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica in Piemonte sarebbe aumentata del 3,7 per cento (in linea con il PIL dell'Italia), un incremento pari a poco più della metà di quello del 2021, ma che ha comunque consentito il pieno recupero dei livelli di prodotto antecedenti la pandemia. L'indicatore Regio-coin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, è sceso da luglio su valori negativi, riflettendo il progressivo deterioramento del quadro economico; dopo aver toccato il livello più basso a settembre, è successivamente risalito ed è tornato positivo tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023.”⁷

“Nella prima parte del 2023 la crescita dell'economia piemontese si è affievolita. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto interno lordo in Piemonte è aumentato dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,2 nella media nazionale), meno della metà dell'incremento registrato nel 2022. Alla maggiore dinamicità del primo trimestre è seguito un progressivo indebolimento, che ha riflesso il peggioramento del quadro macroeconomico internazionale. L'indicatore Regio-coin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, è divenuto negativo all'inizio dell'estate ed è ulteriormente calato in autunno.”⁸

La finanza pubblica decentrata

“Nel 2022 la spesa degli enti territoriali piemontesi è ancora cresciuta: vi ha contribuito quella connessa con l'approvvigionamento di energia, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati per la maggior parte alla fornitura di servizi essenziali. Anche i costi per il personale sono aumentati, come pure i trasferimenti a famiglie e imprese. La spesa per investimenti si è stabilizzata su livelli elevati. La progettazione di lavori pubblici è invece aumentata in misura significativa, grazie soprattutto al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e al Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC): a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 7,8 miliardi per interventi da realizzare in Piemonte, il 6,9 per cento del totale nazionale. Nell'ultimo biennio le Amministrazioni locali piemontesi hanno avviato gare o stipulato contratti relativi al PNRR per circa il 30 per cento degli importi che dovranno bandire. In base a nostre stime, nel periodo 2023-26 i Comuni della regione dovrebbero incrementare i loro esborsi annui per investimenti di una percentuale compresa tra il 70 e il 90 per cento e ciò implica la necessità di un miglioramento significativo della loro capacità realizzativa. Gli investimenti collegati al PNRR contribuirebbero in misura rilevante al valore aggiunto e all'occupazione nelle costruzioni.”⁹

Il reddito e i consumi delle famiglie¹⁰

Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie piemontesi è cresciuto del 5,4 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dell'espansione del numero di occupati. Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante incremento dei prezzi: in termini reali il reddito familiare si è così contratto dell'1,5 per cento, una diminuzione lievemente più

⁷ Fonte: Rapporto annuale Banca d'Italia – Economie regionali – L'economia del Piemonte, Rapporto annuale, giugno 2023, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2023/2023-0001/index.html>.

⁸ Fonte: Rapporto annuale Banca d'Italia – Economie regionali – L'economia del Piemonte, Aggiornamento congiunturale, novembre 2023, [Banca d'Italia - N. 23 - L'economia del Piemonte \(bancaditalia.it\)](https://www.bancaditalia.it/N-23-L-economia-del-Piemonte).

⁹ Fonte: Rapporto annuale Banca d'Italia – Economie regionali – L'economia del Piemonte, Rapporto annuale, giugno 2023, [2301-Piemonte.pdf \(bancaditalia.it\)](https://www.bancaditalia.it/2301-Piemonte.pdf).

¹⁰ Fonte: Rapporto annuale Banca d'Italia – Economie regionali – L'economia del Piemonte, Rapporto annuale, giugno 2023, [2301-Piemonte.pdf \(bancaditalia.it\)](https://www.bancaditalia.it/2301-Piemonte.pdf).

accentuata della media nazionale. Rispetto al 2019 il livello a valori reali risulterebbe inferiore di quasi il 3 per cento.

Il diritto allo studio e gli aiuti della Regione Piemonte¹¹

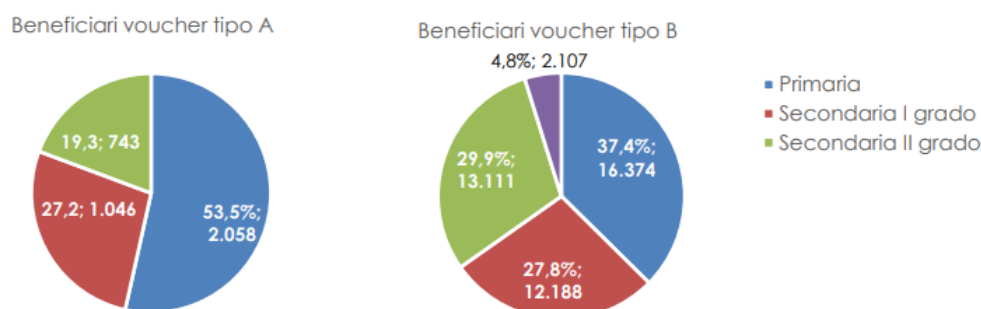
La Regione Piemonte eroga a favore degli studenti iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, o a percorsi IeFP (fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico), con ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente)⁴ inferiore a 26.000 euro, due differenti tipi di voucher non cumulabili fra loro:

- uno per il pagamento delle rette di iscrizione e frequenza (per chi frequenta le scuole paritarie) – tipo A;
- l'altro per il pagamento di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa (POF) e per il trasporto scolastico⁶ – tipo B.

Il voucher di tipo B è una somma in denaro accreditata sulla tessera sanitaria del richiedente, che può essere spesa esclusivamente presso una rete di enti convenzionati (istituti scolastici, agenzie formative, esercizi commerciali, aziende di trasporto), per coprire, parzialmente, determinate spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione dei figli.

I beneficiari del voucher "iscrizione e frequenza", invece, devono autorizzare la scuola a incassare il voucher tramite una procedura *online*.

Figura 8: Beneficiari di voucher in percentuale sugli iscritti, per tipo di voucher e ordine di scuola, a.s. 2021/22



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Indice di criminalità

Con riferimento all'indice di criminalità¹², la classifica finale (numero denunce ogni 100mila abitanti) del 2023, stilata da *Il Sole 24 Ore* per province/città metropolitane del territorio nazionale riporta le seguenti posizioni per le province piemontesi: 6° per Torino (stabile rispetto all'anno precedente); 34° Novara (38° nel 2022); 57° per Asti (39° nel 2022); 43° per Alessandria (53° nel 2022); 79° per Biella (69° nel 2022); 75° per Vercelli (83° nel 2022); 69° per Verbano-Cusio-Ossola (87° nel 2022) e 98° per Cuneo (102° nel 2022).

¹¹ Fonte: IRES Piemonte, Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2023, giugno 2023: https://www.sisform.piemonte.it/images/sito_sisform/pubblicazioni/rapporto/2023/RapportolIstruzioneFormazionePiemonte2023.pdf.

¹² L'indice della criminalità del *Sole 24 Ore* 2023 riporta la classifica delle province italiane in riferimento a differenti tipologie di reati (omicidi, furti, associazione a delinquere, associazione di tipo mafioso, riciclaggio e impiego di denaro, usura, estorsioni, frodi informatiche, etc.). <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/>.

“Rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia”¹³

Il Rapporto Bes “Rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia”, fornisce un quadro completo del benessere della nostra società, nelle 12 dimensioni identificate come rilevanti per la sua misurazione, basandosi sul sistema di indicatori avviato nel 2010 dall'Istat insieme al Cnel per misurare il Benessere Equo e Sostenibile. Si tratta di 152 indicatori, in parte rinnovati nel tempo per adeguarsi alle trasformazioni in atto, anche sfruttando l'introduzione, nelle indagini condotte da Istat, di nuovi quesiti che contribuiscono ad arricchire il patrimonio informativo del *framework*. Con particolare riferimento al dominio Istruzione e Formazione, si rileva che “la pandemia ha portato una battuta d'arresto in quasi tutti gli indicatori del dominio, specialmente nell'anno in cui si è cominciata. Nel 2021 cominciano ad arrivare i primi segnali di ripresa, che per alcuni indicatori si sono consolidati nel 2022. Nel 2021 si iscrivono al nido il 29,5% dei bambini di 0-2 anni (erano il 28% nel 2019); tra 25 e 64 anni coloro che partecipano alla formazione continua sono il 9,9% (erano l'8,1% nel 2019), i ragazzi tra 18 e 24 anni che non sono più inseriti in un percorso di istruzione e formazione sono il 12,7% (erano il 13,3% nel 2019). Nel 2022 si aggiungono i segnali positivi delle persone di 25-64 con almeno il diploma che sono il 63,0% (erano 62,3% nel 2019). La quota di giovani laureati o con altri titoli terziari (27,4% nel 2022), la quota di persone che hanno partecipato 2 o più attività culturali fuori casa (23,1% nel 2022) e la percentuale di coloro che fruiscono delle biblioteche (10,2% nel 2022) tornano a crescere nel 2022, ma non riescono a tornare ai livelli del 2019. Particolarmente preoccupante, invece, l'indicatore sulla lettura di libri e quotidiani che presenta un continuo calo dal 2010: nel 2022 il 35,9% delle persone di 6 anni e più leggono 4 o più libri all'anno e/o leggono quotidiani con una frequenza di 3 o più volte la settimana; la quota era del 36,6% nel 2021, del 38,0% nel 2019 e del 44,4% nel 2010 (FIG. 9).

Figura 9: Indicatori del dominio Istruzione e formazione: valore dell'ultimo anno disponibile e variazione percentuale rispetto a diversi periodi

Indicatori	Anno di partenza	Ultimo Anno	Valore ultimo anno disponibile	Variazione %			
				Anno di partenza-2019	2019-2021	2021-2022	2019-2022
Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (%)	2010	2021	29,5	●	●	-	-
Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (%)	2013	2021	92,8	●	●	-	-
Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (%)	2018	2022	63,0	●	●	●	●
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (%)	2018	2022	27,4	●	●	●	●
Passaggio all'università (%)	2013	2020	51,9	●	-	-	-
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%)	2018	2022	11,5	●	●	●	●
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	2018	2022	19,0	●	●	●	●
Partecipazione alla formazione continua (%)	2018	2022	9,6	●	●	●	●
Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)	2018	2022	38,6	●	●	●	●
Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (%)	2018	2022	43,6	●	●	●	●
Competenze digitali almeno di base (%) (a)	2021	2021	45,7	-	-	-	-
Persone che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (per mille)	2012	2020	16,5	●	-	-	-
Partecipazione culturale fuori casa (%)	2010	2022	23,1	●	●	●	●
Letture di libri e quotidiani (%)	2010	2022	35,9	●	●	●	●
Fruizione delle biblioteche (%)	2019	2022	10,2	-	●	●	●

LEGENDA

● Migliore ● Peggiora ● Stabile - Confronto non disponibile

(a) Per l'indicatore sulle Competenze digitali almeno di base non sono disponibili confronti per i periodi di riferimento.
Nota: Se la variazione relativa tra i due anni supera l'1% è considerata positiva (verde), se è inferiore a -1% è considerata negativa (rosso). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile (giallo). Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

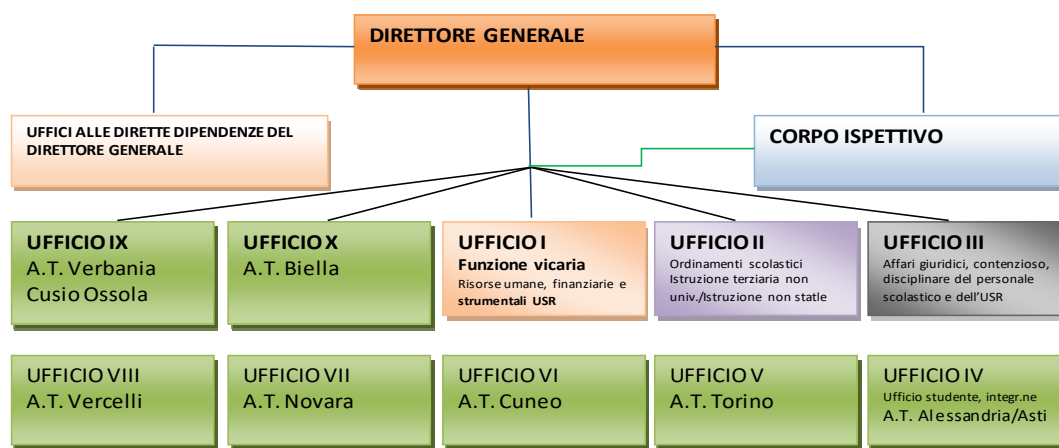
¹³ Fonte: RAPPORTO BES 2022 IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA, aprile 2023
<https://www.istat.it/it/files/2023/04/Bes-2022.pdf>

5.4 Contesto interno

In riferimento al contesto interno si riportano: la rappresentazione dell'organigramma dell'USR Piemonte con la sua dotazione di risorse; dati e informazioni sulle istituzioni scolastiche, aggiornati all'a.s. 2023-2024.

L'Ufficio scolastico regionale (USR), che è un ufficio periferico del Ministero dell'istruzione e del merito, presente sul territorio con sedi a livello sub regionale (Uffici di ambito territoriale), vigila sul rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'azione formativa e sull'osservanza degli standard programmati.

Figura 8 - Organigramma dell'USR Piemonte



L'USR per il Piemonte si articola in **10 uffici dirigenziali non generali**, affidati a n. 7 dirigenti amministrativi, di cui n. 2 con incarico ai sensi dell'art. 19, comma 6, del d.lgs. 165/2001; in un servizio ispettivo, in cui operano 7 dirigenti tecnici (n. 2 di ruolo e n. 5 a tempo determinato); al 1° settembre 2023, ha in dotazione 138 unità di personale delle aree funzionali e 148 unità di personale comandato.

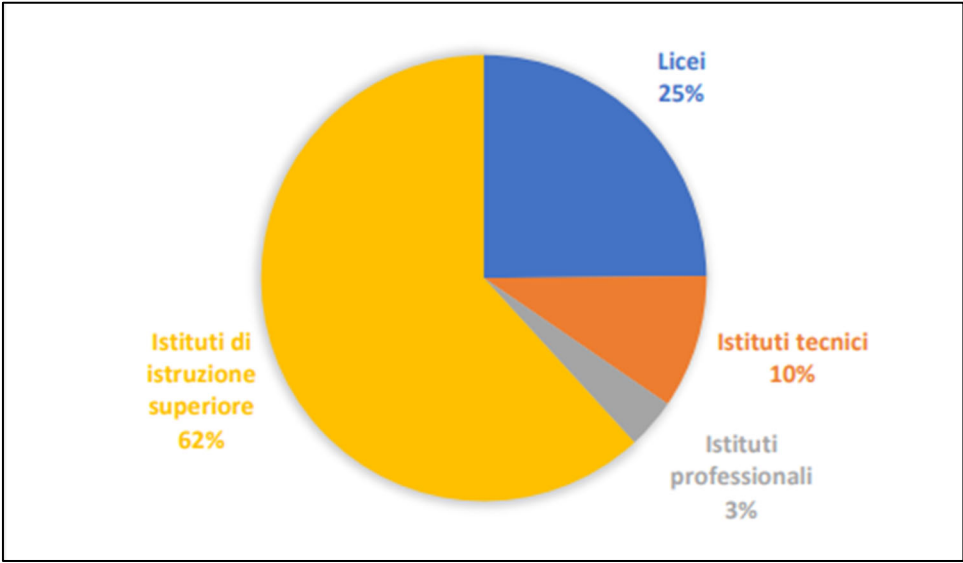
Le **istituzioni scolastiche statali** di primo e secondo ciclo di istruzione sono complessivamente 539, di cui 12 CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) e 2 Convitti nazionali.

Tabella 2 – Istituzioni scolastiche statali Piemonte – a.s. 2023-2024

Provincia	Direzione Didattica	Istituto comprensivo	Scuola secondaria I grado	CPIA	Convitto Nazionale	Scuola secondaria II grado	Totale
Alessandria	2	31		2		15	50
Asti	2	15	1	1		8	27
Biella		15		1		6	22
Cuneo		59		2		27	88
Novara		26		1	1	14	42
Torino	4	167	1	5	1	81	259
Verbania Cusio Ossola	2	14	1			8	25
Vercelli		17				9	26
Totale	10	344	3	12	2	168	539

Fonte: Elaborazione su base dati MIM-SIDI - Anagrafe della rete scolastica – febbraio 2023

Come riportato in Tabella, Torino con un totale di n. 259 istituzioni scolastiche, comprende circa il 48% delle istituzioni scolastiche della regione.



Fonte: USR Piemonte, La scuola in Piemonte dati di avvio dell’anno scolastico 2023/2024

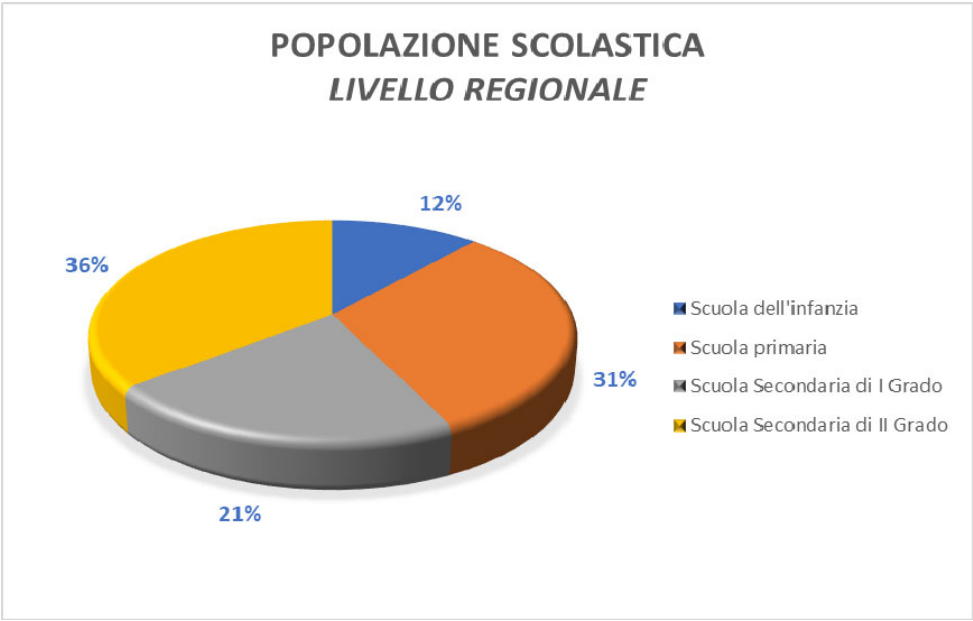
I **dirigenti scolastici** in servizio sono 460 (tutti di ruolo), dei quali 79 con incarico di reggenza. La dotazione organica del **personale docente** è pari a n. 48.056 per i posti comuni (di questi 3.346 posti comuni di potenziamento), n. 17.400 per i posti di sostegno (di questi 416 posti di sostegno di potenziamento) e n. 9.562 posti in deroga di sostegno. La dotazione organica del **personale ATA** ammonta a n. 16.876. La **popolazione scolastica** complessiva è pari a 500.322, di cui n. 57.494 nella scuola dell’infanzia, 261.902 nel primo ciclo e 180.926 nel secondo ciclo. Si riportano di seguito, in versione tabellare e grafica, i dati aggiornati a settembre 2023, relativi alla popolazione scolastica per provincia e tipologia di istituzione scolastica:

Tabella 3 - Popolazione scolastica Piemonte a.s. 2023-2024

Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria di I Grado	Secondaria di II Grado	Totale
Alessandria	6.130	13.615	9.586	16.027	46.056
Asti	3.084	7.948	5.166	7.724	24.124
Biella	2.351	5.364	3.886	6.575	18.549
Cuneo	9.529	24.771	16.312	26.276	77.231
Novara	5.306	13.775	9.397	15.243	43.445
Torino	26.538	78.713	54.270	94.750	257.552
Verbanò Cusio Ossola	1.856	5.212	3.768	7.215	18.335
Vercelli	2.700	5.944	4.175	7.116	19.818
Totale	57.494	155.342	106.560	180.926	505.110

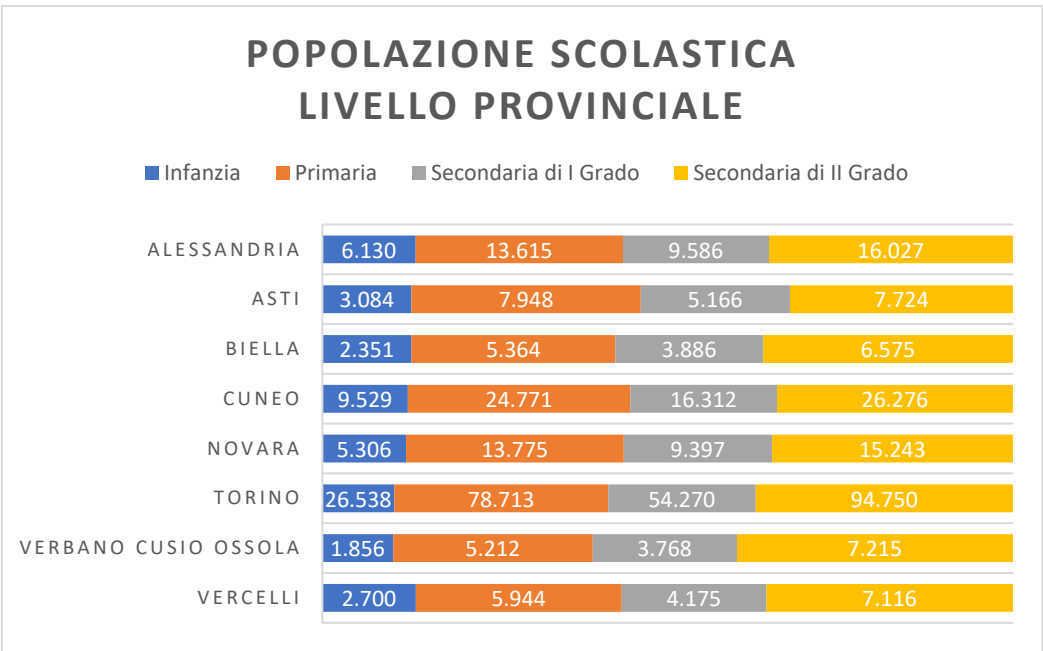
Fonte: USR Piemonte, 2023

Grafico 1: Popolazione scolastica per ordine e grado di scuola a livello regionale - a.s. 2023-2024



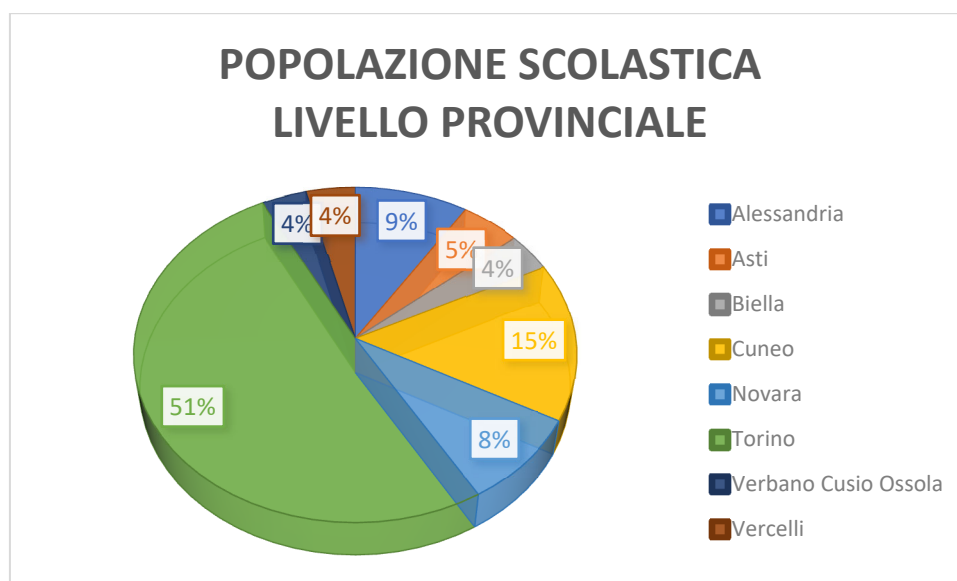
Fonte: USR Piemonte, a.s. 2023-2024

Grafico 2: Popolazione scolastica per ordine e grado di scuola a livello provinciale - a.s. 2023-2024



Fonte: USR Piemonte, a.s. 2023-2024

Grafico 3: Popolazione scolastica a livello provinciale - a.s. 2023-2024



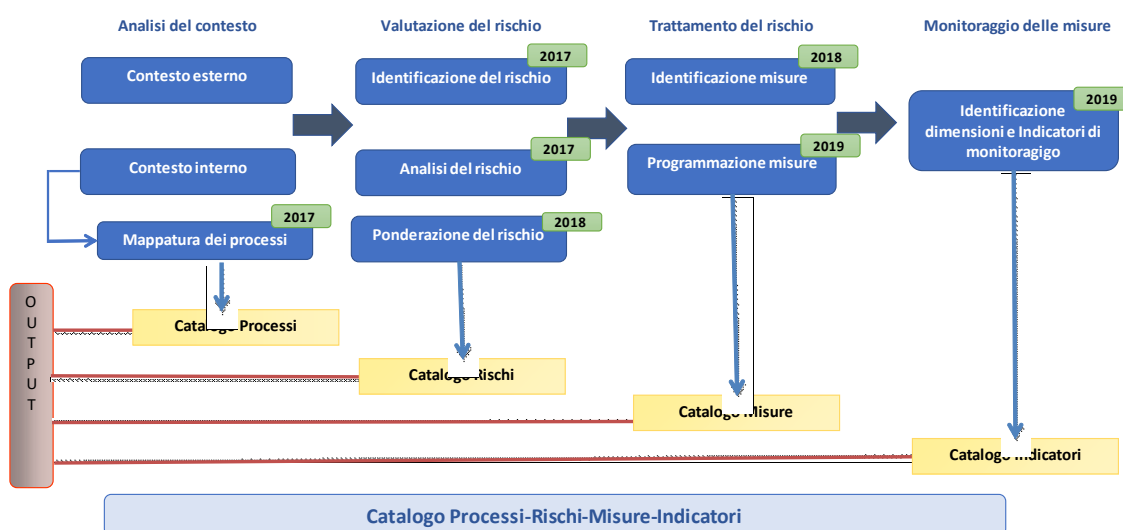
Fonte: USR Piemonte, a.s. 2023-2024

Come si evince dal Grafico 3, Torino, che comprende circa il 48% delle istituzioni scolastiche della regione, accoglie il 51% della popolazione scolastica complessiva del Piemonte.

5.5 Il ciclo di gestione del rischio nelle Istituzioni scolastiche del Piemonte: stato dell'arte

L'aggiornamento del presente Piano è stato realizzato sulle base delle attività svolte, in particolare, nel corso del triennio 2017-2019, relative alle tre macro-fasi del ciclo di gestione del rischio: Analisi di contesto, Valutazione del rischio e Trattamento del rischio.

Figura 9 - Ciclo di gestione del rischio nelle istituzioni scolastiche del Piemonte: stato dell'arte



Fonte: USR Piemonte, dicembre 2019

Con riferimento alla Figura 9, le prime due macro-fasi, realizzate nel 2017, sono state, nel corso del 2018, oggetto di approfondimento e affinamento, unitamente all'attuazione della fase di *ponderazione dei rischi* e della fase di *identificazione delle misure*; nel corso del 2019 si è proceduto all' *elaborazione degli indicatori delle misure* individuate ai fini delle conseguenti azioni per il monitoraggio.

Di seguito le attività realizzate con i relativi output:

- **La mappatura dei processi e delle aree di rischio** - fornisce la rappresentazione delle aree di rischio e dei processi analizzati, scanditi in fasi, ad esse associati.
- **La mappatura degli eventi di rischio** - riporta gli eventi di rischio di corruzione identificati e analizzati in relazione ai processi mappati.
- **La ponderazione dei rischi, ovvero valutazione impatto/probabilità dei rischi mappati** - offre una sintesi dei livelli di esposizione al rischio per aree di rischio e relativi processi/fasi.
- **Il trattamento del rischio** - presenta le misure specifiche di prevenzione predisposte in corrispondenza degli eventi di rischio e la conseguente elaborazione di indicatori per il monitoraggio.

I Gruppi di lavoro territoriali

Come già riportato in precedenza, a marzo 2017, il RPC ha istituito Gruppi di lavoro territoriali, uno per ciascuno degli otto Ambiti territoriali del Piemonte, formati da una rappresentanza di Dirigenti scolastici (DS) e Direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) di istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo di istruzione. Nel corso del 2018, sono stati istituiti dal RPC altri due gruppi di lavoro con una rappresentanza di DS e DSGA dei CPIA (Centri provinciali di istruzione per gli adulti) e dei Convitti, al fine di affinare la gestione del rischio di processi specifici di tali tipologie scolastiche. Nel periodo gennaio-dicembre 2019 si è proceduto all'elaborazione di indicatori relativi alle misure individuate ai fini delle azioni di monitoraggio. Nell'arco del triennio 2017-2019, ai gruppi di lavoro territoriali hanno partecipato complessivamente oltre 70 DS e DSGA; sono stati realizzati in totale 22 incontri per un impegno pari a circa 100 ore, delle quali 12 di formazione specialistica sul ciclo di gestione del rischio. Il coordinamento dei gruppi territoriali, unitamente alla conduzione dei workshop, è stato affidato dal RPC a personale dirigenziale interno dell'USR.

Gruppi di lavoro Territoriali	Ds e DSGA Partecipanti	Incontri/Focus group Realizzati	Ore di lavoro Impegnate
8	Oltre 70	22	100

5.6 Mappatura dei processi

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per “processo” si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

Per “mappatura dei processi” si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un “catalogo di processi” che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Le aree di rischio nel PNA

Come noto, l'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, le principali aree di rischio, comuni a tutte le Amministrazioni ed enti interessati, sono:

1. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (ad es.: autorizzazioni, concessioni);
2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (ad es.: sovvenzioni, contributi, sussidi);
3. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
4. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);
5. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
7. Incarichi e nomine;
8. Affari legali e contenzioso.

Sono, inoltre, indicate, come principali aree specifiche delle Istituzioni scolastiche:

1. Progettazione del servizio scolastico
2. Organizzazione del servizio scolastico
3. Autovalutazione dell'istituzione scolastica
4. Sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane
5. Valutazione degli studenti
6. Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.
7. Procedure di acquisizione di beni e servizi

Ciascuna area di rischio è declinabile per tipologie di processi omogenei. Il PNA fa riferimento anche ad aree ulteriori di rischio, che si riferiscono ad ambiti afferenti a processi non riconducibili alle aree principali. Per il comparto scuola, l'ANAC ha emanato la delibera n. 430 del 13 aprile 2016 "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", fornendo specifiche indicazioni e direttive sull'applicazione della normativa alle istituzioni scolastiche statali. Tali linee guida forniscono nell'Allegato 1, di cui sono corredate, anche un elenco esemplificativo di processi a maggior rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche.

Mappatura dei processi: Aree e processi nelle istituzioni scolastiche del Piemonte

Sulla base delle coordinate metodologiche del PNA si è proceduto con il coinvolgimento diretto dei gruppi di lavoro territoriali alla Mappatura dei processi della scuola.

Nel presente Piano i processi analizzati, desunti anche dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC 430/2016, sono stati ricondotti alle seguenti aree di rischio:

1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico
2. Organizzazione del servizio scolastico
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse professionali
4. Valutazione degli studenti
5. Contratti pubblici.

Identificazione Aree-Processi

Tenuto conto anche dell'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 430/2016, il Gruppo di lavoro ha operato sia una prima riclassificazione dei processi ivi riportati, sia l'individuazione di ulteriori

processi, riconducendoli alle 5 Aree. I processi mappati sono complessivamente 20, di cui 4 declinati in sotto-processi.

Tabella 4: Aree-Processi PTPCT Istituzioni scolastiche del Piemonte

Aree		Processi	
1.	Pianificazione e programmazione del servizio scolastico	1.1.	Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM)
		1.2.	Elaborazione del PTOF
		1.3.	Programma annuale
2.	Organizzazione del servizio scolastico	2.4.a	Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia
		2.4.b	Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione
		2.4.c	Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione
		2.4.d	Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione - corso serale
		2.5.	Formazione delle classi
		2.6.	Assegnazione di docenti alle classi
		2.7.	Determinazione degli orari dei docenti
		2.8.	Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento
		2.9.	Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF
		2.10.	Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi
		2.11.	Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici
		2.12.	Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (<i>Alternanza Scuola Lavoro</i>)
3.	Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	3.13a.	Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti
		3.13b.	Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA
		3.14.a	Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti
		3.14.b	Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA
4.	Valutazione degli studenti	4.15a	Verifiche e valutazione degli apprendimenti
		4.15b	Scrutini intermedi e finali
		4.15c	Verifiche e valutazione delle attività di recupero
		4.16.	Esami di Stato 1° ciclo di istruzione
		4.17.	Esami di stato 2° ciclo di istruzione
		4.18.	Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità
5.	Contratti pubblici	5.19.	Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. (D.I. 129/2018 - art. 38)
		5.20.	Affidamento di lavori, servizi e forniture

Area 1, denominata *“Pianificazione e programmazione del servizio scolastico”*, comprende i processi attinenti a elaborazione, realizzazione, monitoraggio e rendicontazione dell'offerta formativa, che trovano manifestazione nella documentazione strategica e gestionale della scuola.

Area 2, denominata *“Organizzazione del servizio scolastico”* include i processi che presiedono alla definizione e all’organizzazione di classi e organico. Per il processo “Iscrizione a scuola” è stata effettuata una distinzione tra “Iscrizione alla scuola dell’infanzia”, “Iscrizioni al primo ciclo di istruzione”, “Iscrizioni al secondo ciclo di istruzione” e “Iscrizioni al secondo ciclo di Istruzione - corso serale”, in virtù della diversificazione delle procedure prevista dalla normativa vigente.

Area 3, denominata *“Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane”* indica i processi relativi alla valorizzazione di docenti e personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario), ovvero i processi afferenti alla formazione e alla retribuzione di compenso accessorio per attività aggiuntive.

Area 4, denominata *“Valutazione degli studenti”*, comprende i processi afferenti a verifica e valutazione intermedie e finali degli apprendimenti degli studenti. In merito al processo “Esami conclusivi” di un ciclo di studi, è stata operata, in virtù della diversa regolamentazione, una distinta analisi tra Esame di stato del primo ciclo di istruzione ed Esame di stato del secondo ciclo di istruzione. Al contrario, per “Erogazione di borse di studio, iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e iniziative di premialità” si è scelto il raggruppamento in un unico processo per la sostanziale similarità sia delle fasi, che connotano il processo, sia delle procedure seguite per espletarle.

Area 5, denominata *“Contratti pubblici”* e corrispondente, quindi, nella denominazione e nel contenuto ad una delle Aree generali del PNA, comprende i processi relativi all’acquisizione di lavori, servizi e forniture, sopra e sotto soglia. In tale area è stato ricompreso anche il processo inerente alla gestione dei locali scolastici di proprietà degli Enti locali.

A tal proposito, in questa fase di aggiornamento del PTPCT, si recepisce l’Aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione 2022, di cui alla Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023.

Come specificato nella stessa Delibera,

1. *si applica il PNA 2022 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;*
2. *si applica il PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, limitatamente alle specifiche disposizioni di cui alle norme transitorie e di coordinamento previste dalla parte III del nuovo Codice (da art. 224 a 229);*
3. *si applica il PNA 2022 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l’eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica il presente Aggiornamento 2023;*
4. *si applica l’Aggiornamento 2023 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, tranne quelli di cui ai precedenti punti 2 e 3.*

Al fine di tener conto delle diverse tipologie di istituzioni scolastiche, sono stati dedicati *workshop* specifici per primo e secondo ciclo di istruzione, per i CPIA e per i Convitti.

Pertanto, i processi mappati, con individuazione di relativi eventi di rischio e misure, nonché indicatori per il monitoraggio, sono distinti per le diverse tipologie di istituzioni scolastiche, come indicato anche nella citata Delibera ANAC n. 430/2016.

Una mappa dei processi afferenti alle diverse tipologie di istituzioni scolastiche è visualizzata nella Tabella 5.

Tabella 5: Aree di rischio/Processi per tipologia di Istituzione scolastica

Area	Processo	Direzione Didattica	Sc. Sec. I grado	Istituto Comprensivo	Sc. Sec. II grado	CPIA	Convitti
1. Pianificazione programmazione del servizio scolastico	1.1. Elaborazione RAV e PdM	•	•	•	•	—*	•
	1.2. Elaborazione del PTOF	•	•	•	•	•	•
	1.3. Programma annuale	•	•	•	•	•	•
2. Organizzazione del servizio scolastico	2.4a. Iscrizioni scuola Infanzia	•	•	•	—	—	—
	2.4b. Iscrizioni primo ciclo	•	•	•	—	•	•
	2.4c. Iscrizioni secondo ciclo	—	—	—	•	•	•
	2.4d. Iscrizioni corso serale	—	—	—	•	—	—
	2.5. Formazione delle classi	•	•	•	•	•	•
	2.6. Assegnazione docenti alle classi	•	•	•	•	•	•
	2.7. Determinazione orari dei docenti	•	•	•	•	•	•
	2.8. Acquisizione dell'organico	•	•	•	•	•	•
	2.9. Formulazione incarico ai docenti	•	•	•	•	•	•
	2.10. Conferimento supplenze docenti	•	•	•	•	•	•
	2.11. Adozione libri di testo	•	•	•	•	•	•
	2.12. Percorsi competenze trasversali e orientamento (ex Alternanza scuola-lavoro)	—	—	—	•	•	•
3. Sviluppo e valorizzazione risorse umane	3.13a. Definizione piano formazione Docenti	•	•	•	•	•	•
	3.13b. Definizione piano formazione ATA	•	•	•	•	•	•
	3.14a. Attribuzione incarichi docenti	•	•	•	•	•	•
	3.14b. Attribuzione incarichi ATA	•	•	•	•	•	•
4. Valutazione degli studenti	4.15a. Verifiche e valutazione degli apprendimenti	•	•	•	•	•	•
	4.15b. Scrutini intermedi e finali	•	•	•	•	•	•
	4.15c. Verifiche e valutazione delle attività di recupero	—	—	—	•	•	•
	4.16. Esami di stato 1° ciclo istruzione	—	•	•	—	•	•
	4.17. Esami di stato 2° ciclo istruzione	—	—	—	•	—	•
	4.18. Erogazione borse di studio	•	•	•	•	•	•
5. Contratti pubblici	5.19. Gestione locali scolastici	•	•	•	•	•	•
	5.20. Affidamento lavori, servizi e forniture	•	•	•	•	•	•

Legenda

•	Processo pertinente alla tipologia di istituzione scolastica
—	Processo non pertinente alla tipologia di istituzione scolastica
—*	Processo avviato nell'a.s. 2018-2019, sulla base di apposito format ministeriale; da esplorare successivamente all'effettiva implementazione nei CPIA

Fonte: USR Piemonte, 2019

Declinazione dei Processi in Fasi

Il Gruppo di lavoro, sulla base dell'identificazione delle 5 Aree con i relativi processi, ha realizzato, in primo luogo, la declinazione di ciascun processo in fasi, evidenziando, quindi, la sequenza Area-Processi-Fasi, come previsto dalla metodologia sul Risk Management.

Tabelle – Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche

1- Area Pianificazione e programmazione del servizio scolastico

Processo		Fasi	
1.1.	Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM)	1.1.1.	Nomina del Nucleo Interno di Autovalutazione (NIV)
		1.1.2.	Emersione, raccolta e inserimento dati e informazioni nel questionario scuola su Piattaforma MIUR
		1.1.3.	Individuazione dei punti di forza e di debolezza della scuola per le aree di processo
		1.1.4.	Predisposizione RAV
		1.1.5.	Scelta degli obiettivi di processo e delle azioni di miglioramento correlate.
		1.1.6.	Individuazione delle risorse umane e strumentali necessarie a realizzare le azioni utili al raggiungimento degli obiettivi
		1.1.7.	Predisposizione PdM
		1.1.8.	Monitoraggio Piano di miglioramento e dei relativi progetti
1.2.	Elaborazione del PTOF	1.2.1.	Mappatura dei bisogni del territorio
		1.2.2.	Predisposizione dell'Atto d'indirizzo del Dirigente scolastico
		1.2.3.	Costituzione commissione/Gruppo di lavoro per elaborazione documento
		1.2.4.	Redazione del documento
		1.2.5.	Presentazione al Collegio Docenti e approvazione del Consiglio di Istituto
		1.2.6.	Pubblicazione del PTOF
		1.2.7.	Monitoraggio in itinere da parte della Commissione/Gruppo lavoro
1.3.	Programma annuale	1.3.1.	Analisi delle fonti di entrata
		1.3.2.	Determinazione avanzo di amministrazione presunto (gestione SIDI)
		1.3.3.	Imputazione delle poste di entrata alle singole voci di spesa per attività e progetti
		1.3.4.	Presentazione programma annuale al Consiglio di Istituto per la relativa approvazione
		1.3.5.	Pubblicazione del Programma annuale con la Relazione illustrativa del Dirigente scolastico

2 – Area Organizzazione del servizio scolastico

Processo		Fasi	
2.4.a	Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia	2.4.a.1.	Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza
		2.4.a.2.	Apertura iscrizioni e accoglienza domande
		2.4.a.3.	Valutazione delle domande
		2.4.a.4.	Comunicazione avviso di avvenuta predisposizione graduatoria
		2.4.a.5.	Gestione liste di attesa
2.4.b	Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione	2.4.b.1.	Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza
		2.4.b.2.	Apertura iscrizioni e accoglienza domande
		2.4.b.3.	Comunicazione avvenuta iscrizione
		2.4.b.4.	Valutazione delle domande in caso di esubero
		2.4.b.5.	Richiesta iscrizione in corso d'anno
2.4.c	Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione	2.4.c.1.	Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza in caso di esubero richieste di iscrizione
		2.4.c.2.	Apertura iscrizioni e accoglienza domande
		2.4.c.3.	Valutazione delle domande in caso di esubero
		2.4.c.4.	Richiesta iscrizione in corso d'anno

Processo		Fasi	
2.4.d	Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione - corso serale	2.4.d.1	Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza in caso di esubero richieste di iscrizione
		2.4.d.2.	Apertura iscrizioni e accoglienza domande
		2.4.d.3.	Valutazione delle domande in caso di esubero
		2.4.d.4.	Richiesta iscrizione in corso d'anno
2.5.	Formazione delle classi	2.5.1.	Definizione dei criteri
		2.5.2.	Costituzione delle classi
2.6.	Assegnazione di docenti alle classi	2.6.1.	Definizione di criteri e attribuzione dei docenti alle classi
2.7.	Determinazione degli orari dei docenti	2.7.1.	Rilevazione delle esigenze organizzative, didattiche e dei docenti
		2.7.2.	Pianificazione orario docenti
2.8.	Acquisizione del fabbisogno di organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento	2.8.1.	Immissione dati Organico Diritto a SIDI
		2.8.2.	Conferma dati Organico Diritto a SIDI
		2.8.3.	Comunicazione adeguamento Organico di Diritto
		2.8.4.	Conferma adeguamento Organico di Diritto
		2.8.5.	Organico di potenziamento: determinato nell'ambito del PTOF sulla base dell'Atto di indirizzo del DS
2.9.	Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF	2.9.1.	Individuazione e condivisione degli incarichi da attribuire in coerenza con il PTOF, a cura dello staff del Dirigente scolastico
		2.9.2	Richiesta di disponibilità ai docenti mediante circolare interna, a cura del Dirigente scolastico
		2.9.3.	Esame delle disponibilità pervenute, a cura dello staff, tenendo conto delle competenze dei docenti
		2.9.4.	Comunicazione degli incarichi
		2.9.5.	Provvedimento di incarico ai docenti individuati, a cura del DS
2.10.	Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi	2.10.1	Accoglimento e protocollazione delle domande per inserimento in graduatoria d'Istituto, in base a disposizioni ministeriali.
		2.10.2.	Esame delle domande pervenute
		2.10.3.	Inserimento delle domande a sistema su Piattaforma MIUR
		2.10.4.	Pubblicazione della graduatoria provvisoria sui siti istituzionali scolastici
		2.10.5.	Esame dei reclami a cura della scuola capofila
		2.10.6.	Elaborazione delle rettifiche a cura della scuola capofila, a seguito di ricorsi/reclami
		2.10.7.	Inserimento delle rettifiche a sistema, in Piattaforma MIUR, a cura della scuola capofila
		2.10.8.	Pubblicazione della Graduatoria definitiva sul sito <i>web</i> istituzionale dell'istituzione scolastica in Sezione Amministrazione trasparente
		2.10.9.	Reclutamento docenti supplenti annuali, mediante utilizzo SIDI, che mette a disposizione Graduatoria di Istituto
		2.10.10	Reclutamento docenti supplenti brevi, mediante utilizzo SIDI, che mette a disposizione Graduatoria di Istituto
2.11.	Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici	2.11.1.	Proposta e motivazione dell'adozione di libri di testo da parte dei docenti
		2.11.2.	Parere preliminare del consiglio di classe
		2.11.3.	Adozione dei libri di testo
2.12.	Percorsi per le competenze trasversali e per	2.12.1.	Analisi del fabbisogno formativo per PCTO
		2.12.2.	Mappatura e analisi delle opportunità e offerte di PCTO

Processo		Fasi	
	l'orientamento PCTO (ex Alternanza Scuola Lavoro)	2.12.3.	Nomina dei soggetti responsabili (componenti CTS/CS o GdL; referenti, tutor interni)
		2.12.4.	Progettazione PCTO
		2.12.5.	Pianificazione dei periodi di PCTO
		2.12.6.	Gestione delle risorse umane e finanziarie
		2.12.7.	Gestione attività per l'erogazione formazione su prevenzione e sicurezza in ambiente di lavoro
		2.12.8.	Abbinare studenti /azienda
		2.12.9.	Realizzare Stage
		2.12.10.	Valutazione PCTO

3 – Area Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

Processo		Fasi	
3.13a.	Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti	3.13a.1.	Rilevazione fabbisogni formativi dei docenti
		3.13a.2.	Nomina di commissione per elaborazione del piano triennale/annuale di formazione docenti
		3.13a.3.	Elaborazione piano di formazione triennale/annuale con identificazione aree di priorità in coerenza con PTOF, RAV, PdM
		3.13a.4.	Approvazione piano triennale/annuale di formazione
		3.13a.5.	Elaborazione singoli Moduli formativi inerenti alle priorità individuate nel Piano
		3.13a.6.	Monitoraggio e rendicontazione del piano di formazione annuale
3.13b.	Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA	3.13b.1.	Rilevazione fabbisogni formativi del personale ATA
		3.13b.2.	Proposta ed elaborazione del piano di formazione del personale ATA
		3.13b.3.	Approvazione piano di formazione
		3.13b.4.	Elaborazione singoli Moduli formativi inerenti alle priorità individuate nel Piano
		3.13b.5.	Monitoraggio e rendicontazione del piano di formazione annuale
3.14.a	Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti	3.14a.1.	Definizione e pubblicazione del piano attività aggiuntive dei docenti
		3.14a.2.	Identificazione docenti e attribuzione incarico
		3.14a.3.	Rendicontazione delle attività
3.14.b	Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA	3.14b.1.	Definizione delle attività aggiuntive da proporre
		3.14b.2.	Identificazione personale ATA e attribuzione degli incarichi
		3.14b.3.	Rendicontazione delle attività

4 – Area Valutazione degli studenti

Processo		Fasi	
4.15a	Verifiche e valutazione degli apprendimenti	4.15a.1	Definizione delle modalità e delle tipologie di verifiche per la valutazione delle competenze degli studenti, inclusi studenti con BES e DSA
		4.15a.2.	Delibera di validazione dei criteri di valutazione
		4.15a.3.	Attuazione della valutazione
		4.15a.4.	Comunicazione della valutazione alle famiglie
4.15b	Scrutini intermedi e finali	4.15b.1.	Proposta di voto
		4.15b.2.	Valutazione del consiglio di classe
		4.15b.3.	Delibera del consiglio di classe
4.15c	Verifiche e valutazione delle attività di recupero	4.15c.1.	Predisposizione di corsi di recupero e frequenza da parte degli studenti cui sono destinati
		4.15c.2.	Verifiche infra annuali
		4.15c.3.	Esame finale degli studenti con giudizio sospeso

Processo		Fasi	
4.16.	Esami di Stato 1° ciclo di istruzione	4.16.1.	Comunicazione alle famiglie del rischio di non ammissione (lettere alle famiglie e convocazioni)
		4.16.2.	Ammissione esami di Stato (scrutinio finale al termine del secondo quadrimestre)
		4.16.3.	Relazione finale del consiglio di classe
		4.16.4.	Nomina delle Commissioni delle classi
		4.16.5.	Conduzione e valutazione delle prove scritte e orali
		4.16.6.	Scrutinio finale
4.17.	Esami di stato 2° ciclo di istruzione	4.17.1.	Definizione e pubblicazione dei crediti scolastici
		4.17.2.	Attribuzione dei crediti scolastici agli studenti
		4.17.3.	Comunicazione alle famiglie del rischio di non ammissione (lettere alle famiglie e convocazioni)
		4.17.4.	Ammissione esami di Stato (scrutinio finale al termine del secondo quadrimestre)
		4.17.5.	Nomina commissari interni
		4.17.6.	Conduzione e valutazione prove scritte e orali
		4.17.7.	Scrutinio finale
4.18.	Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità	4.18.1.	Acquisizione delle borse di studio e di altre iniziative di valorizzazione merito/premialità
		4.18.2.	Acquisizione candidature (Segnalazione degli studenti meritevoli)
		4.18.3.	Valutazione candidature

5 – Area Contratti pubblici

Processo		Fasi	
5.19.	Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. (D.I. 129/2018 - art. 38)	5.19.1.	Ricezione richieste su utilizzo locali scolastici.
		5.19.2.	Valutazione delle richieste pervenute.
		5.19.3.	Assegnazione utilizzo locali scolastici.
5.20.	Affidamento di lavori, servizi e forniture	5.20.1.	Programmazione delle attività negoziali all'interno del Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) o del Programma annuale (PA).
		5.20.2.	Determina dirigenziale di avvio
		5.20.3.	Scelta del contraente
		5.20.4.	Determina dirigenziale di aggiudicazione definitiva e stipula del contratto
		5.20.5.	Esecuzione del contratto, collaudo e attestazione regolarità

Fonte: Catalogo Processi-Rischi-Misure-Indicatori USR Piemonte, 2019

Al fine di tener conto dell'assetto peculiare dei CPIA, il Catalogo dei processi per le scuole del primo e secondo ciclo di istruzione è stato affinato, con la declinazione in fasi di alcuni processi specifici del segmento di istruzione e formazione della popolazione adulta e, in particolare, con l'analisi di tre processi dell'Area 2 – “Organizzazione del servizio scolastico” e n. 2 processi dell'Area 4 – “Valutazione degli studenti”:

Tabella: Mappatura di processi specifici per i CPIA

Area 2 - "Organizzazione del servizio scolastico" - CPIA

Processo		Fasi	
2.1 ^{CPIA}	Iscrizione degli studenti a percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e a percorsi di istruzione di primo livello (primo e secondo periodo)	2.1.1.	Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza
		2.1.2.	Apertura iscrizioni e accoglienza domande (colloqui)
		2.1.3.	Valutazione delle domande in caso di esubero
		2.1.4.	Richiesta iscrizione in corso d'anno
2.2 ^{CPIA}	Iscrizione degli studenti ai corsi di ampliamento dell'offerta formativa	2.2.1.	Definizione criteri di selezione e attivazione dei corsi di ampliamento dell'offerta formativa
		2.2.2.	Diffusione informazione sui corsi da attivare
		2.2.3.	Accoglimento delle domande di iscrizione
2.3 ^{CPIA}	Patti formativi per I livello (primo e secondo periodo e L2) e II livello	2.3.1.	Nomina Commissione
		2.3.2.	Redazione del Patto formativo I Livello
		2.3.3.	Redazione del Patto formativo II Livello

Area 4 - "Valutazione degli studenti" - CPIA

Processo		Fasi	
4.4 ^{CPIA}	Certificazione lingua italiana livello A2 per candidati segnalati dalla Prefettura	4.4.1.	Richiesta della Prefettura
		4.4.2.	Nomina Commissione
		4.4.3.	Preparazione Prove
		4.4.4.	Somministrazione prove
		4.4.5.	Valutazione prove
		4.4.6.	Comunicazione esiti alla Prefettura
4.5 ^{CPIA}	Certificazioni linguistiche Italiano L2 (livelli A1 e A2) per candidati interni	4.5.1.	Frequenza del modulo formativo
		4.5.2.	Nomina Commissione interna
		4.5.3.	Preparazione Prove
		4.5.4.	Somministrazione prove
		4.5.5.	Valutazione prove
		4.5.6.	Rilascio della certificazione

Fonte: USR Piemonte, 2019

Allo stesso modo, con riferimento al "Catalogo dei processi" per i Convitti, si riporta la declinazione in fasi di due processi specifici dell'Area 1 – "Pianificazione e organizzazione del servizio scolastico": "Bilancio di previsione" e "Gestione riscossione rette convittori non versate"

Tabella: Mappatura di Processi specifici CONVITTI

Area 1 - "Pianificazione e organizzazione del servizio scolastico":

Processo		Fasi	
1.1 ^{CONV.}	Bilancio di previsione	1.1.1.	Analisi e registrazione delle fonti di entrata
		1.1.2.	Attribuzione a capitoli/voci di spesa
		1.1.3.	Determinazione avanzo di amministrazione
		1.1.4.	Relazione illustrativa al Cda
		1.1.5.	Approvazione e delibera CdA
		1.1.6.	Invio ad USR per l'approvazione
		1.1.7.	Pubblicazione del bilancio con la Relazione illustrativa del Dirigente scolastico
1.2 ^{CONV.}	Gestione riscossione rette convittori non versate	1.2.1.	Invio solleciti di pagamento delle rette
		1.2.2.	Riscossione delle rette

Fonte: USR Piemonte, 2019

5.7 Valutazione del rischio: Identificazione e Analisi degli eventi di rischio

Per la macro-fase *Valutazione del rischio*, il gruppo di lavoro ha operato, in primo luogo, l'identificazione e l'analisi degli eventi di rischio connessi alle diverse fasi dei processi considerati.

Per l'identificazione e l'analisi degli eventi di rischio connessi a ogni fase di ciascun processo, è stata utilizzata apposita scheda che ha consentito per ogni evento di rischio di rilevare **Modalità di comportamento (come)**, ovvero la descrizione delle modalità che possono attivare l'evento corruttivo, facendo emergere il comportamento illegittimo; il **Perimetro interno/esterno (dove-chi)** dell'evento di rischio, rilevando il possibile coinvolgimento di sole risorse interne all'istituzione scolastica o anche esterne; il **Fattore abilitante (condizioni individuali, organizzative, sociali ed ambientali)**, ossia le opportunità su cui si possano stabilire i comportamenti.

Tabella 6: Aree-Processi-Fasi-Eventi di rischio

Area		Processo	Fasi (n.)	Eventi rischio (n.)
1.	Pianificazione e programmazione del servizio scolastico	1.1. Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM)	8	5
		1.2. Elaborazione del PTOF	7	7
		1.3. Programma Annuale	5	4
2.	Organizzazione del servizio scolastico	2.4a Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia	5	5
		2.4b Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione	5	2
		2.4c Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione	4	3
		2.4d Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione - corso serale	4	5
		2.5. Formazione delle classi	2	1
		2.6. Assegnazione di docenti alle classi	1	2
		2.7. Determinazione degli orari dei docenti	2	1
		2.8. Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento	5	1
		2.9. Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF	5	3
		2.10. Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi	10	3
		2.11. Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici	3	1
		2.12. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (<i>Alternanza Scuola Lavoro</i>)	18	11
3.	Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	3.13a Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti	7	6
		3.13b Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA	7	5
		3.14a Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti	3	2
		3.14b Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA	3	3
4.	Valutazione degli studenti	4.15a Verifiche e valutazione degli apprendimenti	5	4
		4.15b Scrutini intermedi e finali	3	2
		4.15c Verifiche e valutazione delle attività di recupero	3	1
		4.16 Esami di Stato 1° Ciclo di istruzione	6	4
		4.17 Esami di Stato 2° Ciclo di istruzione	5	4
		4.18 Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità	4	4
5.	Contratti pubblici	5.19. Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. (D.I. 129/2018 - art. 38)	3	3
		5.20. Affidamento di lavori, servizi e forniture	5	2

Per quanto concerne l'individuazione degli eventi di rischio, si evidenzia che per alcune fasi dei processi esaminati si è ritenuto il rischio non rilevante; al contrario, per altre fasi sono stati rilevati più eventi di rischio.

5.8 Valutazione del rischio: Ponderazione degli eventi di rischio

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di corruzione, l'attività di valutazione dei rischi (riconducibile alle fasi di analisi e ponderazione dei rischi) ha la finalità di identificare i rischi più critici per l'organizzazione su cui, quindi, è prioritario intervenire attraverso il rafforzamento e/o l'identificazione e implementazione di idonee misure per la gestione del rischio.

Nello specifico, valutare il rischio significa misurare l'incidenza dell'evento rischioso sul perseguimento delle finalità istituzionali e/o degli obiettivi di singoli processi. A tal fine occorre misurare, o quanto meno stimare, gli elementi caratterizzanti il rischio: la probabilità di accadimento dell'evento rischioso e dell'effetto/impatto da questo generato, nel momento in cui l'evento di realizza.

Tenuto conto della natura sommersa del fenomeno corruttivo e della recente introduzione di logiche e strumenti di analisi e misurazione del rischio, è opportuno procedere alla stima della probabilità e dell'impatto del rischio di corruzione attraverso un **mix di tecniche** quantitative – basate su analisi di dati e trend storici – e qualitative – basate su valutazioni di giudizio, al fine di ridurre i margini di errore derivanti dalla mancanza di serie storiche e dalla soggettività e discrezionalità dei giudizi, seppure ancorati a parametri oggettivi, osservabili e verificabili.

Nell'ambito della valutazione del rischio di corruzione delle istituzioni scolastiche, il mix di tecniche quantitative e qualitative è stato applicato attraverso il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico regionale (USR) per il Piemonte e delle sue istituzioni scolastiche statali, attribuendo a ciascuno di essi un differente ruolo nel processo di valutazione.

Per quanto riguarda la **valutazione quantitativa**, l'USR – dato il suo ruolo di indirizzo, coordinamento e monitoraggio nell'ambito della prevenzione della corruzione - ha scelto, in via preliminare, di analizzare alcuni dati da cui è possibile far emergere comportamenti corruttivi e/o di mala gestio. Nello specifico sono state utilizzate le seguenti tipologie e fonti di dati:

- **Reclami, esposti, richieste di genitori degli studenti**, pervenuti all'Ufficio IV "Studente, integrazione e partecipazione" della Direzione generale e agli Uffici di Ambito territoriali (n. 8 Uffici di livello provinciale)
- **Provvedimenti disciplinari e dati/informazioni sul contenzioso relativi al personale della scuola** (Dirigenti scolastici, personale docente, amministrativo, tecnico, ausiliario), gestiti dall'Ufficio III "Affari giuridici, Contenzioso e Disciplinare del personale scolastico" dell'Ufficio Scolastico Regionale
- **Nomina di Commissari *ad acta*** nelle scuole della regione per mancata approvazione del Programma annuale e del Conto consuntivo.
- **Rilievi di natura amministrativo-contabile alle scuole da parte dei Revisori dei conti**, attraverso lettura e analisi dei verbali dei revisori, presenti nel **Portale Athena** della Ragioneria generale dello Stato (RGS) e *focus group* con una rappresentanza di revisori dei conti dell'USR.

I dati rilevati afferiscono al **triennio 2016-2018**; per i dati inerenti ai rilievi di natura amministrativo-contabile delle scuole si è ricorso, ai fini della valutazione dei rischi del presente Piano, a un **campione rappresentativo di ampiezza pari al 25%** del totale delle istituzioni scolastiche piemontesi.

Per quanto concerne la **valutazione qualitativa**, si è stabilito di realizzarla su due livelli di approfondimento:

- La valutazione della probabilità e dell'impatto dei singoli rischi identificati, associati ai processi mappati;
- La valutazione della probabilità e dell'impatto, a livello aggregato, dei rischi riconducibili ad ogni singolo processo mappato.

Entrambe le suddette valutazioni sono state effettuate sulla base di un set di indici e griglie di valutazione, sia per la probabilità che per l'impatto.

Il **primo livello di valutazione** è stato realizzato da un gruppo rappresentativo di DS e DSGA sotto la guida e il coordinamento dell'USR. Ciò ha consentito all'USR di rilevare il livello di probabilità e di impatto di ogni singolo rischio identificato, mediamente presente nell'ambito delle Istituzioni Scolastiche, suddivise per tipologie di Istituzioni (scuole del primo ciclo, del secondo ciclo, CPIA, Convitti), in modo da avere una mappa guida per orientare le Istituzioni scolastiche nel presidio di determinati rischi, attraverso l'identificazione e la proposta di misure per la prevenzione di specifici rischi.

Il **secondo livello di valutazione** è stato realizzato nell'ambito di ciascuna Istituzione scolastica, da parte del DS, coadiuvato dal DSGA ed eventualmente dallo staff di direzione, ed ha avuto ad oggetto la valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi mappati, attraverso apposite griglie di valutazione al fine di stimare il livello di probabilità ed impatto dell'insieme dei rischi riconducibili al processo oggetto di valutazione. Tale valutazione rappresenta per le Istituzioni scolastiche anche uno strumento di autovalutazione che consente a ciascuna istituzione scolastica di avere una rappresentazione della propria esposizione al rischio e di identificare i processi che sono maggiormente esposti e, quindi, su cui investire in termini di misure di prevenzione della corruzione e mala gestio da attivare.

Tale strumento è inteso, pertanto, anche come un supporto per il miglioramento organizzativo, consentendo ai Dirigenti scolastici di effettuare, in maniera guidata, un'analisi organizzativa, che potrà essere utilizzata non solo per la prevenzione della corruzione, ma anche come supporto per la documentazione strategica e gestionale della propria scuola.

Per la valutazione qualitativa sono state utilizzate due **griglie di valutazione**, una per la valutazione della probabilità e una per la valutazione dell'impatto.

La **valutazione in termini di probabilità** è stata effettuata sulla base di tre indici (Discrezionalità dei processi e/o del DS/DSGA/Docente; Efficacia della trasparenza; Capitale intellettuale) con relativi descrittori per definire il livello di giudizio di probabilità (basso-medio-alto).

La **valutazione in termini di impatto** è stata operata sulla base di tre indici (impatto economico, impatto di immagine; impatto di qualità/equità/efficacia del servizio scolastico) con i relativi descrittori per definire il livello di giudizio di impatto (basso-medio-alto). Di seguito una rappresentazione del modello utilizzato:

Figura 10: Modello per la Valutazione dei rischi

Tecniche		Quantitative	Qualitative
Attori			
USR		Raccolta e analisi di dati storici	Valutazione rischi con gruppo rappresentativo di DS/DSGA
Istituzioni scolastiche			Valutazione aggregata di rischi in riferimento a singoli processi

Fonte: USR Piemonte, 2018

L'USR ha il compito di rilevare, analizzare e monitorare dati e informazioni dell'intero contesto scolastico regionale al fine di fornire indicazioni generali e tendenziali sulle aree a maggior rischio e sulle cause che prevalentemente potrebbero generare corruzione, indirizzando, così, in maniera trasversale le politiche di prevenzione della corruzione. Alle Istituzioni scolastiche è affidato il compito di verificare la presenza e la criticità del rischio nelle proprie organizzazioni al fine di intervenire in maniera mirata e tenendo conto delle specificità dell'istituto.

Al termine del percorso sul ciclo di gestione del rischio, i dati raccolti e analizzati dall'USR, previa elaborazione, hanno costituito una base informativa utile a integrare tanto la valutazione degli eventi di rischio quanto l'identificazione delle misure specifiche di prevenzione operate dal gruppo di lavoro.

Ponderazione dei rischi

Nel corso del 2018, il Gruppo di lavoro è stato impegnato, in quattro incontri laboratoriali, nella valutazione degli eventi di rischio connessi ai rispettivi processi precedentemente individuati e analizzati.

Il Gruppo di lavoro ha innanzitutto sviluppato e condiviso griglie (indici, condizioni, descrittori, scala di valutazione) per la ponderazione dei rischi in termini di probabilità e impatto, tenendo conto delle specificità delle istituzioni scolastiche e degli elementi di criticità emersi durante la fase di identificazione e analisi dei rischi. Di seguito ha espresso, tramite confronto e condivisione di riflessioni e prassi esistenti, basandosi, quindi, anche sulla propria esperienza professionale, il valore per ciascuno dei tre indici di probabilità e di impatto degli eventi di rischio presenti nel catalogo.

Indici di Probabilità	Indici di Impatto
Discrezionalità dei processi e/o del DS/DSGA/Docente	Impatto economico
Efficacia della trasparenza	Impatto di immagine
Capitale Intellettuale	Impatto di qualità/equità/efficacia del servizio scolastico

Si rileva che per la definizione dell'indice di rischio sintetico (probabilità x impatto) si è fatto ricorso non alla media aritmetica dei valori assegnati, ma al **criterio della prevalenza**, ovvero si è considerato il valore più alto nell'ambito sia della probabilità sia dell'impatto.

La definizione del rischio sintetico, data dal prodotto dell'indice sintetico di probabilità per l'indice sintetico di impatto, sia a livello di fase che di processo, è stata attribuita sulla base di una matrice impatto-probabilità in cui sono state ricondotte a determinati gradi di rischio le combinazioni di indici sintetici di impatto e probabilità. Di seguito la matrice utilizzata.

Figura 11: Matrice impatto-probabilità

nte probabilit

Grado di rischio sintetico				
Impatto	Alto	B*A	M*A	A*A
	Medio	B*M	M*M	A*M
	Basso	B*B	M*B	A*B
		Basso	Medio	Alto
		Probabilità		

Legenda grado di rischio

Basso	Medio	Alto
-------	-------	------

Ponderazione dei rischi delle Istituzioni scolastiche

Terminata la ponderazione degli eventi di rischio, sono state individuate le modalità più efficaci ai fini del coinvolgimento dei Dirigenti scolastici di tutte le istituzioni scolastiche della regione per una valutazione (analisi e ponderazione) degli eventi di rischio individuati, facendo riferimento alla propria scuola, ovvero al contesto interno specifico, organizzativo e gestionale. Per il coinvolgimento di tutti i dirigenti scolastici nella valutazione degli eventi di rischio, già individuati e analizzati dal Gruppo di lavoro, è stato predisposto un **applicativo**, presentato ai Dirigenti scolastici, unitamente allo stato dei lavori sul ciclo di gestione del rischio da parte del Gruppo, nell'ambito di apposite conferenze di servizio provinciali/interprovinciali nel mese di maggio 2018.

Ad Aprile 2018, tenuto conto dell'esito delle attività con il Gruppo di lavoro, è stato elaborato un format per consentire ai dirigenti scolastici di ciascuna istituzione scolastica della regione di effettuare l'analisi e la ponderazione dei rischi individuati. Si è scelto di proporre a tutti i dirigenti scolastici la valutazione degli eventi di rischio a livello di processo e non di singola fase di ciascun processo; si è stabilito, inoltre, di richiedere la valutazione dei rischi a livello di processo solo in termini di probabilità, in quanto per l'impatto sono stati considerati validi, ovvero standardizzabili, i valori predefiniti dal Gruppo di lavoro.

Il format denominato *"Questionario on line per la valutazione dei rischi di corruzione/mala gestione connessi ai processi mappati"* è stato informatizzato e corredato di un *Vademecum*, per la redazione, a cura dell'USR.

Il Questionario, inviato a tutti i dirigenti scolastici della regione per la redazione, è stato compilato dall'80% delle istituzioni scolastiche. L'analisi dei questionari compilati ha consentito all'USR di disporre, in via preliminare, della valutazione dei rischi connessi ai processi mappati, effettuata dalle scuole del primo e secondo ciclo di istruzione.

Ai dirigenti scolastici è stata restituita la valutazione effettuata con riferimento alla propria scuola (di titolarità e di reggenza), unitamente a una versione grafica della valutazione aggregata delle scuole di entrambi i cicli di istruzione, come parametro di riferimento rispetto alla propria valutazione.

Ponderazione dei rischi a livello di processo

Il Gruppo di lavoro ha operato la ponderazione degli eventi di rischio di ciascuna fase di ogni processo, in termini di probabilità e impatto. La ponderazione degli eventi di rischio, a livello di fase di ciascun processo, ha consentito una più puntuale identificazione delle misure. Tuttavia, a fini di chiarezza espositiva, si riporta nella Tabella 8 il grado di rischio sintetico (Probabilità x Impatto), a livello di processo:

Tabella 7: Ponderazione eventi di rischio a livello di processo

AREA		MAPPATURA PROCESSI		PONDERAZIONE RISCHIO
				Grado di Rischio
1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico	1.1	Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM)		Medio-Alto
	1.2.	Elaborazione del PTOF		Basso-Alto
	1.3.	Programma Annuale		Basso-Alto
2. Organizzazione del servizio scolastico	2.4a	Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia		Medio-Alto
	2.4b	Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione		Alto
	2.4c	Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione		Basso-Alto
	2.4d	Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di		Basso-Alto

AREA	MAPPATURA PROCESSI	PONDERAZIONE RISCHIO
		Grado di Rischio
	Istruzione - corso serale	
	2.5. Formazione delle classi	Medio-Alto
	2.6. Assegnazione di docenti alle classi	Alto
	2.7. Determinazione degli orari dei docenti	Alto-Basso
	2.8. Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento	Basso-Alto
	2.9. Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF	Basso-Alto
	2.10. Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi	Medio-Alto
	2.11. Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici	Alto
	2.12. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Alternanza Scuola Lavoro)	Medio-Alto
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	3.13a Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti	Medio-Alto
	3.13b Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA	Medio-Alto
	3.14a Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti	Basso-Alto
	3.14b Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA	Basso-Alto
4. Valutazione degli studenti	4.15a Verifiche e valutazione degli apprendimenti	Basso-Alto
	4.15b Scrutini intermedi e finali	Medio-Alto
	4.15c Verifiche e valutazione delle attività di recupero	Medio
	4.16 Esami di Stato 1° Ciclo di istruzione	Basso-Medio
	4.17 Esami di Stato 2° Ciclo di istruzione	Basso
	4.18 Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità	Medio-Alto
5. Contratti pubblici	5.19. Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. (D.I. 129/2018 - art. 38)	Medio-Basso
	5.20. Affidamento di lavori, servizi e forniture	Medio-Alto

Fonte: USR Piemonte, Catalogo Processi-Rischi-Misure-Indicatori, 2019

5.9 Trattamento del rischio: identificazione e programmazione delle misure di prevenzione.

Nel corso del 2018, in linea con la modalità utilizzata per la fase di Valutazione del rischio, il Gruppo di lavoro ha operato, mediante altri quattro incontri laboratoriali/focus group, per la realizzazione della fase "Identificazione delle misure" della macro-fase "Trattamento del rischio". È stata utilizzata un'apposita scheda di lavoro, finalizzata all'elaborazione di misure specifiche di prevenzione che, per **ciascuna misura**, e in corrispondenza di ogni evento di rischio rilevato, ha definito **nome, tipologia, obiettivo, descrizione e modalità di realizzazione**.

La tipologia di misure identificate per gli eventi di rischio, riportati nel presente Piano, afferisce a:

Tipologia di Misure
Trasparenza
Formazione
Regolamentazione
Informatizzazione
Controllo
Rendicontazione

Gli obiettivi, che esse intendono perseguire, riguardano in gran parte l'esigenza di:

- Favorire la tracciabilità e il controllo di dati, informazioni, documenti e modalità di lavoro
- Favorire le modalità di lavoro e la progettazione partecipata del personale scolastico (docenti, amministrativi, tecnici)
- Favorire la tracciabilità delle competenze interne del personale scolastico
- Ampliare le competenze dei docenti su tematiche di programmazione
- Favorire la diffusione e la comprensione della documentazione strategica e gestionale della scuola
- Favorire la tracciabilità e il controllo delle risultanze dei monitoraggi sull'offerta formativa e sul servizio scolastico in generale
- Ridurre l'uso distorto della discrezionalità da parte degli attori interni della scuola (DS, DSGA, Docenti, amministrativi)
- Far emergere e gestire eventuali situazioni di conflitto di interesse
- Aumentare la capacità di controllo delle attività realizzate
- Favorire l'omogeneità, la trasparenza e la tracciabilità delle attività di valutazione
- Verificare l'efficienza e l'efficacia di misure previste per norma
- Favorire la parità di trattamento di docenti, studenti e personale Ata
- Ridurre le opportunità di favorire operatori economici predeterminati

Le misure individuate tendono a mettere in atto, ove non ancora esistenti o poco efficaci, procedure chiare e condivise, che possono agevolare la corretta gestione del servizio scolastico nel suo complesso.

Inoltre, vale sottolineare che l'aver ricavato, nell'ambito dei lavori con i dirigenti scolastici, alcune misure dalle buone prassi indica di per sé che si tratta di misure concrete di buona gestione e che l'obiettivo specifico, realizzabile e misurabile nell'ambito del complesso delle misure individuate, è di favorirne l'applicazione in modo esteso. Quale sarà il livello di diffusività, con i relativi impatti in termini di buona gestione, sarà rilevabile poi con il sistema di monitoraggio.

Nel corso del 2019 è stata realizzata la fase "Programmazione delle misure" con l'elaborazione di indicatori specifici e modalità di monitoraggio. Anche in questa fase è stata predisposta e utilizzata un'apposita scheda di lavoro, centrata sulla dimensione da monitorare, sull'indicatore, sul valore dell'indicatore da rilevare, sull'owner del monitoraggio e sull'owner del dato/informazione da rilevare; è stata prevista anche la voce "altro" per consentire alle scuole di riportare eventuali modalità, diverse dalle misure previste, comunque ritenute funzionali al contrasto del rischio connesso.

La tipologia di dimensioni da monitorare e di indicatori da rilevare afferisce a:

Tipologia di Dimensione da monitorare	Tipologia di Indicatore da rilevare
Attuazione	Numero
Risultato	Percentuale
Efficacia	Sì/No

6. CATALOGO PROCESSI-RISCHI-MISURE-INDICATORI delle Istituzioni scolastiche statali

Schede relative a Processi con relativi rischi, misure e indicatori, afferenti a 5 Aree, per le Istituzioni scolastiche statali del primo e secondo ciclo di istruzione.

Il **Catalogo Processi-Rischi-Misure-Indicatori**¹⁴ per le Istituzioni scolastiche statali del Piemonte, allo stato attuale, e senza pretesa alcuna di esaustività, contiene Misure specifiche e relativi Indicatori per gli eventi di rischio valutati in connessione con le fasi dei 20 processi (e sottoprocessi ove definiti) finora mappati.

Il Dirigente scolastico, unitamente a tutto il personale scolastico, dovrà garantire l'applicazione delle Misure specifiche, qualora non siano già in atto, nella propria istituzione scolastica, oltre alle altre misure generali previste nel presente Piano.

La declinazione completa di Processi-Fasi-Eventi di Rischio-Misure-Indicatori è riportata, in allegato, nel Catalogo che è parte integrante del presente Piano.

7. MISURE GENERALI

Misure generali inerenti a iniziative di formazione per il personale scolastico, realizzate nel periodo 2019-2020 e programmate per l'anno 2024; trasparenza nelle gare; patti di integrità; procedimenti amministrativi, Whistleblowing.

Si riportano di seguito le misure di carattere generale che l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte ha realizzato o si impegna a realizzare, tenuto conto delle disposizioni normative e del PNA.

7.1 FORMAZIONE

La centralità della formazione è affermata già nella Legge 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b; co. 9, lett. b; co. 11).

L'USR Piemonte, al fine di diffondere nell'ambito delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado la cultura della trasparenza e di prevenzione della corruzione, nel corso degli anni ha realizzato diverse iniziative di formazione rivolte a Referenti del RPC, dirigenti tecnici e funzionari, a dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi; ha realizzato

¹⁴ Per una disamina completa sul processo di elaborazione del *Catalogo Processi-Rischi-Misure-Indicatori* nelle Istituzioni scolastiche del Piemonte, unitamente all'illustrazione degli strumenti elaborati e utilizzati per l'esplorazione delle varie fasi di *Risk Management* cfr. USR Piemonte (a cura di), *Il ciclo di gestione del rischio corruzione nella scuola. Come trasformare un adempimento normativo in una opportunità di miglioramento organizzativo. L'esperienza delle istituzioni scolastiche piemontesi*, Tecnodid, Napoli, Luglio 2019.

eventi formativi anche per docenti e studenti in collaborazione con esperti sui temi di Etica, integrità, conflitto di interessi con operatori di *Transparency International* Italia. Si riporta di seguito una sintesi degli eventi formativi realizzati nell'ultimo triennio.

Iniziative di formazione, generale e specialistica, realizzate nel periodo 2020-2023

Tematica: "Etica pubblica, trasparenza e anticorruzione per le istituzioni scolastiche"	
Contenuti: Etica pubblica e cultura della legalità (Introduzione all'etica per le Istituzioni; specifica funzione etica e responsabilità amministrativa dei Dirigenti Scolastici all'interno della funzione pubblica), Codice di Comportamento, con particolare riferimento ai dipendenti delle amministrazioni scolastiche (personale docente e personale ATA - Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici DPR 62/2013; Linee Guida dell'ANAC in materia di riforma dei Codici di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni; esemplificazioni ed analisi riferite all'applicazione al personale delle istituzioni scolastiche), La prevenzione della corruzione e la trasparenza per il sistema delle scuole nelle delibere ANAC (Piano Nazionale Anticorruzione PNA, con riferimento alle Istituzioni Scolastiche; Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 Del. ANAC n. 430 del 13 aprile 2016; RPCT e ruolo del dirigente scolastico)	
Destinatari	Dirigenti scolastici neoassunti dal 01/09/2020
Periodo	aprile 2021
Durata	2 incontri di 2 ore ciascuno
Relatori	Esterni
Partecipanti effettivi	35 neo Dirigenti scolastici

Tematica: "Etica pubblica, trasparenza e anticorruzione per le istituzioni scolastiche"	
Contenuti: Etica pubblica e cultura della legalità (Introduzione all'etica per le Istituzioni; specifica funzione etica e responsabilità amministrativa dei Dirigenti Scolastici all'interno della funzione pubblica), Codice di Comportamento, con particolare riferimento ai dipendenti delle amministrazioni scolastiche (personale docente e personale ATA - Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici DPR 62/2013; Linee Guida dell'ANAC in materia di riforma dei Codici di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni; esemplificazioni ed analisi riferite all'applicazione al personale delle istituzioni scolastiche), La prevenzione della corruzione e la trasparenza per il sistema delle scuole nelle delibere ANAC (Piano Nazionale Anticorruzione PNA, con riferimento alle Istituzioni Scolastiche; Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 Del. ANAC n. 430 del 13 aprile 2016; RPCT e ruolo del dirigente scolastico)	
Destinatari	Dirigenti scolastici neoassunti dal 01/09/2021
Periodo	maggio 2022
Durata	2 incontri di 2 ore ciascuno
Relatori	Esterni
Partecipanti effettivi	41 neo Dirigenti scolastici

Tematica: "Etica pubblica, trasparenza e anticorruzione per le istituzioni scolastiche"	
Contenuti: Etica pubblica e cultura della legalità (Introduzione all'etica per le Istituzioni; specifica funzione etica e responsabilità amministrativa dei Dirigenti Scolastici all'interno della funzione pubblica), Codice di Comportamento, con particolare riferimento ai dipendenti delle amministrazioni scolastiche (personale docente e personale ATA - Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici DPR 62/2013; Linee Guida dell'ANAC in materia di riforma dei Codici di Comportamento dei Dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni; disciplina del conflitto di interessi, con particolare riferimento al ruolo dirigenziale; esemplificazioni ed analisi riferite all'applicazione al personale delle istituzioni scolastiche), La prevenzione della corruzione e la trasparenza per il sistema delle scuole nelle delibere ANAC (Piano Nazionale Anticorruzione PNA, con riferimento alle Istituzioni Scolastiche; Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle	

disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 Del. ANAC n. 430 del 13 aprile 2016; RPCT e ruolo del dirigente scolastico)	
Destinatari	Dirigenti scolastici neoassunti dal 01/09/2022
Periodo	maggio 2023
Durata	1 incontro di 4 ore
Relatori	Esterni
Partecipanti effettivi	48 neo Dirigenti scolastici

Iniziative di formazione per il 2024

Per l'anno 2024 sono state programmate ulteriori iniziative di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, rivolte a Dirigenti scolastici neo-assunti sui temi di "Etica pubblica, trasparenza e anticorruzione per le Istituzioni Scolastiche".

7.2 Trasparenza nelle gare

A partire dal 1° gennaio 2024, la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici assicura la pubblicazione dei dati individuati all'articolo 28 comma 3, del nuovo codice, tra cui quelli già previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 190/2012 (che pertanto è abrogato dal nuovo codice). Non è, pertanto, più prevista, per alcuna procedura contrattuale, la predisposizione del file XML e l'invio ad ANAC della PEC, entro il 31 gennaio, con indicazione del luogo di pubblicazione di detto file.

A tal proposito, si rimanda alla nota ANAC del 10 gennaio 2024.

L'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 introduce anche indicazioni specifiche rispetto al regime di trasparenza, come di seguito riportato:

- a) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023: rimangono valide le indicazioni fornite dal PNA 2022 (allegato 9);
- b) Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023: rileva la Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023, adottata dall'ANAC d'intesa con il MIT, relativo all'avvio del processo di digitalizzazione;
- c) Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024: si applicano le disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ss. e dai relativi regolamenti attuativi di ANAC e nella delibera n. 261 del 20 giugno 2023.

Appare opportuno richiamare anche il c.d. divieto di *pantouflage*, la pratica delle c.d. "porte girevoli": secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 16 ter d. lgs. 165/2001 come introdotto dalla Legge 190/2012, *"i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

7.3 Patti di integrità

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere a esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano poste in essere attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque, legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

Il patto d'integrità sarà utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Un modello di [Patto di integrità](#), già pubblicato nel sito istituzionale USR Piemonte, è riportato nell'[Allegato 5](#) del presente Piano.

7.4 Procedimenti amministrativi

L'art. 15 del novellato D.lgs. 33/2013, concernente "Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi", stabilisce i contenuti informativi inerenti alle tipologie di procedimento.

Pertanto, ciascun Dirigente scolastico, con riferimento ai procedimenti amministrativi delle istituzioni scolastiche, avrà cura di pubblicare (sezione Amministrazione trasparente> Attività e procedimenti>) le informazioni, specificando se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni, ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge. Si riporta di seguito, il *format* contenente gli elementi informativi richiesti ai sensi del citato art. 35 del d. lgs 33/2013, così come modificato dal d. lgs 97/2016.

Si rileva, inoltre, che i dati inerenti ai procedimenti amministrativi dovranno essere aggiornati tempestivamente, come da normativa vigente (art. 8 d.lgs. 33/2013 novellato), a ogni sopraggiunta modifica.

7.5 Whistleblowing - Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti

Il whistleblowing è stato introdotto in Italia dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il cui articolo 1, comma 51, ha inserito, all'interno del d. lgs. 30 marzo 2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", l'articolo 54-bis, prevedendo un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, rispetto a misure discriminatorie o comunque penalizzanti.

In base al PNA le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni; l'adozione delle iniziative necessarie deve essere prevista nell'ambito del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) come intervento da realizzare con tempestività.

L'articolo 54-bis del Testo unico del pubblico impiego (d.lgs. 165/2001) è sostituito dall'art. 1 della legge 179/2017, che prevede, anzitutto, che colui il quale - in buona fede e nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione - segnali le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente o all'Autorità nazionale anticorruzione ovvero denunci all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, non possa essere - per motivi collegati alla segnalazione - soggetto a sanzioni, licenziato o sottoposto a misure organizzative che abbiano effetto negativo di sorta sulle condizioni di lavoro. L'eventuale adozione di misure discriminatorie va comunicata dall'interessato o dai sindacati più rappresentativi all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), la quale a sua volta ne dà comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica e agli altri organismi di garanzia, per le determinazioni di competenza.

La segnalazione di un illecito di interesse generale nell'ambito del contesto lavorativo è oggi disciplinata dal [d. lgs. n. 24 del 10 marzo 2023](#), riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali", emanato in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937.

Il decreto è entrato in vigore il 30 marzo 2023 e le disposizioni ivi previste sono efficaci dal 15 luglio 2023.

Il d. lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 amplia notevolmente, rispetto alla precedente normativa, i soggetti cui, all'interno del settore pubblico, è riconosciuta protezione, anche da ritorsioni, in caso di segnalazione, interna o esterna, divulgazione pubblica e denuncia all'Autorità giudiziaria: oltre ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, e art. 3 d.lgs. n. 165/2001, rispettivamente con rapporto di lavoro di diritto privato o con rapporto di lavoro assoggettato a regime pubblicistico, godono di protezione in caso di segnalazione, denuncia o divulgazione pubblica nell'ambito del settore pubblico, tra l'altro, tutti i soggetti che si trovino anche solo temporaneamente in rapporti lavorativi con una amministrazione o con un ente privato, pur non avendo la qualifica di dipendenti (come i volontari, i tirocinanti, retribuiti o meno), gli assunti in periodo di prova, nonché coloro che ancora non hanno un rapporto giuridico con gli enti citati o il cui rapporto è cessato se, rispettivamente, le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali ovvero nel corso del rapporto di lavoro.

Il d. lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 individua, inoltre, il possibile oggetto delle segnalazioni: comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica. In particolare, è stabilito che sono oggetto di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia le informazioni sulle violazioni, compresi i fondati sospetti, di normative nazionali e dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato commesse nell'ambito dell'organizzazione dell'ente con cui il segnalante o denunciante intrattiene uno di rapporti giuridici qualificati considerati dal legislatore.

Le informazioni sulle violazioni possono riguardare anche le violazioni non ancora commesse che il whistleblower, ragionevolmente, ritiene potrebbero esserlo sulla base di elementi concreti.

Le segnalazioni devono essere effettuate nell'interesse pubblico o nell'interesse alla integrità dell'amministrazione pubblica. I motivi che hanno indotto la persona a segnalare, denunciare o divulgare pubblicamente sono irrilevanti ai fini della sua protezione.

Sono escluse, invece, contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale, come, ad esempio, le segnalazioni riguardanti vertenze di lavoro e fasi precontenziose, discriminazioni tra colleghi, conflitti interpersonali tra la persona segnalante e un altro lavoratore o con i superiori gerarchici, segnalazioni relative a trattamenti di dati effettuati nel contesto del rapporto individuale di lavoro in assenza di lesioni dell'interesse pubblico o dell'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato.

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, al fine di agevolare il segnalante, mette a disposizione diverse modalità di segnalazione, indicate nella sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

Al fine di assolvere agli obblighi di trasparenza, le Istituzioni scolastiche pubblicano nell'area dedicata dei rispettivi siti web le indicazioni relative alla gestione delle segnalazioni da parte dell'USR, senza che sia necessaria l'attivazione di ulteriori appositi canali per la gestione delle stesse.

7.6 Rotazione ordinaria dei dirigenti scolastici per gli incarichi di direzione delle istituzioni scolastiche autonome

L'ANAC, pur considerando le Istituzioni Scolastiche pubbliche amministrazioni a ridotto rischio corruttivo (Comunicato ANAC del 9 gennaio 2023 che fa riferimento alla Delibera 241 del 2017 Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come specificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016), si è espressa a favore di una graduale rotazione dei dirigenti scolastici a seguito di un'adeguata programmazione da parte degli Uffici scolastici regionali.

A tal proposito, risulta di estrema importanza il riferimento alla [Direttiva MIM n. 13 del 25 maggio 2023](#), che definisce i criteri generali e le modalità per la rotazione dei dirigenti scolastici, nel rispetto della disciplina in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali prevista dall'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e nel rispetto dei vigenti Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro.

Alla luce di quanto esposto, nelle more dell'avvio di un'attività di mappatura del livello di rischio corruttivo delle varie istituzioni scolastiche di cui tener conto anche ai fini della definizione delle fasce di complessità delle istituzioni stesse, appare comunque necessario, sin da ora, procedere all'aggiornamento del presente piano, inserendo tale misura preventiva di carattere generale.

La rotazione ordinaria (da distinguersi da quella "straordinaria", che si applica a seguito dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari in relazione a condotte di natura corruttiva del personale) rappresenta una misura organizzativa di prevenzione della corruzione finalizzata a limitare, in ragione della permanenza nel tempo di personale nel medesimo ruolo o funzione, il consolidarsi di relazioni anche con soggetti esterni che possano alimentare dinamiche improprie e inadeguate nella gestione amministrativa.

Essa, nel rispetto delle norme contrattuali (giuridiche ed economiche), si pone anche come una misura efficace sotto il profilo organizzativo, in quanto contribuisce alla crescita professionale del dirigente e al miglioramento delle capacità professionali complessive dell'Amministrazione. Pertanto, deve essere considerata uno strumento ordinario di organizzazione e di utilizzo ottimale delle risorse umane.

Preliminarmente si evidenzia che il dirigente scolastico, oltre al ruolo amministrativo, ricopre anche quello di leader educativo all'interno della propria comunità promuovendo "gli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse

culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica, per l'esercizio della libertà di scelta educativa delle famiglie e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni" (art. 25 c. 3 D. Lgs. 165/2001). Da questo punto di vista, la progettazione del dirigente scolastico si articola su percorsi formativi che hanno una durata di 8-10 anni per il I ciclo e di 5 anni per il II ciclo. Se si considera l'esempio di un Istituto comprensivo il percorso formativo copre un arco temporale di 11 anni, considerando anche la scuola dell'infanzia (segmento 3 – 6 anni). Per poter programmare, monitorare e verificare l'efficacia dei propri interventi in campo educativo e formativo è quindi necessario un termine medio-lungo, così come per costruire e consolidare una rete virtuosa di collaborazione col territorio all'interno della quale la scuola possa svolgere la sua funzione di motore della comunità educante.

Per questo motivo, pur riconoscendo la necessità dell'introduzione della misura della rotazione dei dirigenti scolastici, si propone che la stessa possa ragionevolmente avvenire ogni nove anni, periodo temporale che si ritiene congruo per permettere al dirigente scolastico di espletare in modo efficace le sue funzioni, come indicate nel citato art. 25 c. 3 del d.lgs. 165/01. Naturalmente, come previsto dalla normativa vigente, l'incarico dirigenziale ha la durata di tre anni, per cui si intende che possa essere rinnovato un massimo di 2 volte (per un totale di 9 anni).

Così concepita la misura della rotazione si configurerebbe come strumento di tutela generale, priva di funzioni sanzionatorie, volta invece a rafforzare l'autonomia dei dirigenti e, allo stesso tempo, a garantire il buon andamento dell'istituzione scolastica.

7.6.1 Eccezioni all'applicazione della ordinaria rotazione dei dirigenti scolastici per gli incarichi di direzione delle istituzioni scolastiche autonome

Le condizioni in presenza delle quali è possibile realizzare la ordinaria rotazione di cui al punto 7.6 sono strettamente connesse:

- a vincoli di natura soggettiva, attinenti al rapporto di lavoro;
- a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'Amministrazione.

Con riferimento ai vincoli di natura soggettiva, la rotazione deve essere compatibile con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati dalla misura. A titolo meramente esemplificativo:

- nel caso in cui siano interessati dalla rotazione i dirigenti sindacali, è assicurata una informazione specifica alle organizzazioni sindacali finalizzata a ottenere eventuali proposte in ragione dei singoli casi secondo le indicazioni dell'Anac. Tali proposte sono valutate dall'Amministrazione.
- nel caso in cui la rotazione interessi i dipendenti che beneficiano della legge 5 febbraio 1992, n. 104 per assistere familiari, essi hanno diritto a scegliere la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere.
- qualora la rotazione interessi i dipendenti che beneficiano della legge 5 febbraio 1992, n. per sé stessi e nel caso di dipendenti che usufruiscono del congedo parentale
- nel caso in cui i Dirigenti, al termine del terzo incarico o comunque successivo al terzo, previo accertamento dell'Ufficio, rientrino, nel triennio successivo di affidamento dell'incarico, nella fattispecie del collocamento a riposo d'ufficio ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modifiche dalla legge 11/8/2014, n. 114.
- nel caso in cui il Dirigente scolastico, previa verifica da parte dell'Ufficio dei necessari requisiti, venga autorizzato al trattenimento in servizio nella medesima istituzione

scolastica, ai sensi dell'articolo 1, comma 257, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 modificato dall'art. 1 comma 630 della legge 27.12. 2017 n. 205

Per quanto riguarda i vincoli di natura oggettiva, la rotazione deve essere calibrata in relazione alle caratteristiche peculiari della dimensione territoriale dell'Ufficio, della dotazione organica assegnata e della complessità delle istituzioni scolastiche autonome, nell'ottica di garantire ed assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, tenendo conto della distribuzione degli incarichi dirigenziali al fine di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche (per esempio: direzione, coordinamento e continuità operativa di progetti europei ed internazionali, direzione di scuole polo regionali, continuità della direzione di istituzioni scolastiche ubicate in territori montani, aree interne, aree a rischio, etc.

In questi casi, con provvedimento motivato del Direttore generale, potrà essere conferito l'incarico dirigenziale oltre il termine previsto dal punto 7.6. del presente piano "Rotazione ordinaria dei dirigenti scolastici per gli incarichi di direzione delle istituzioni scolastiche autonome"

7.7 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diverse linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica (1,5 miliardi di euro);
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (800 milioni di euro);
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,1 miliardi di euro);
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (2,1 miliardi di euro).

Le istituzioni scolastiche sono state anche individuate quali soggetti attuatori della misura 1.4.1 "Esperienza del cittadino nei servizi pubblici" (siti *web*) e della linea di investimento 1.2 "Abilitazione al cloud per le PA locali" della Missione 1, Componente 1, di titolarità del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di governance coinvolti all'interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica di "tolleranza zero" nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla *Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza* e dal *Sistema di gestione e controllo* del PNRR Istruzione.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell'utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, a effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all'Unità di missione del PNRR presso il Ministero dell'istruzione e del merito tramite il sistema informativo dedicato.

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle istituzioni scolastiche riguardano in particolare:

- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l'obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa e l'analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D.lgs. n. 123/2011);
- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle Misure (investimenti/riforme) PNRR, in particolare del principio DNSH, del contributo che i progetti devono assicurare per il conseguimento di *milestone* e *target* associati alla misura di riferimento, del contributo all'indicatore comune e ai *tagging* ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali PNRR;
- l'adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio ("titolare effettivo");
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (cfr. circolare MEF-RGS n. 30 dell'11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall'Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le istituzioni scolastiche sono, quindi, tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di acquisto di lavori, beni e servizi. Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni per garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:

- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all'atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio all'interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;
- obbligo di acquisizione del CIG ordinario (Codice identificativo di gara) sul servizio Simog dell'ANAC per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere

obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;

- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);
- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;
- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (D.lgs. 50/2016), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (RUP, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità; analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.);
- verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;
- controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti di competenza amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quietanze, etc.);
- verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore (fattura), degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;
- verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;
- registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'istruzione e del merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea,

della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;

- adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata e alle altre autorità competenti.

L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

8. ALTRE INIZIATIVE

Sono riportate misure inerenti alle Scuole paritarie e alla formazione di commissioni per iniziative connesse a erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In base al PNA, le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni ed altre iniziative.

In questa fase di aggiornamento del PTPCT, altre misure generali per le Istituzioni scolastiche dell'USR, misure previste dal PNA, sono state individuate in:

- Codice di comportamento
- Regolamento incarichi extraistituzionali

Considerata la peculiarità delle istituzioni scolastiche nell'alveo delle amministrazioni pubbliche, e attesa la necessità di predisporre per tali misure di prevenzione della corruzione una descrizione - con relativi indicatori di monitoraggio e tempistica - omogenea sul territorio nazionale, la regolamentazione delle misure in questione è demandata all'Amministrazione centrale.

8.1 Scuole paritarie

L'articolo 1, comma 152, della Legge n. 107/2015, ha previsto un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro.

Le **istituzioni scolastiche paritarie** in Piemonte nell'a.s. 2023-2024 sono complessivamente 656; oltre il 72% è rappresentato da scuole dell'infanzia.

Tabella 8 - Istituzioni scolastiche paritarie a.s. 2023-2024

Provincia	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado	Totale
Alessandria	29	6	5	4	44
Asti	25	3	2	3	33
Biella	21	1	1		23
Cuneo	78	4	4		86

Provincia	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado	Totale
Novara	36	7	5	8	56
Torino	250	48	36	36	370
Verbano Cusio Ossola	25	2	1	3	31
Vercelli	11	2			13
Totale	475	73	54	54	656

Fonte: MI-SIDI, settembre 2023

L'attività di ispezione delle scuole paritarie della regione, predisposta come negli anni precedenti, sulla base di un piano annuale, è affidata al Servizio ispettivo dell'USR Piemonte.

8.2 Formazione di commissioni

Nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché dell'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere sono previste iniziative per la formazione delle commissioni.

È garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

I dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui si attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d. Lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I dirigenti scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D.lgs. n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

9. TRASPARENZA

Obiettivi di trasparenza e soggetti del processo di attuazione della trasparenza. Obblighi di pubblicazione. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679. Accesso civico semplice e generalizzato.

La trasparenza quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione. La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati e informazioni sui siti *web*.

Nel decreto legislativo n. 33/2013 (cd. decreto Trasparenza), oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, si trova l'introduzione dell'istituto dell'"Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto è stato previsto, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione del sito *web* di ciascuna amministrazione pubblica, denominata "Amministrazione trasparente"; sono state individuate le informazioni e i dati che devono essere pubblicati e è stato definito lo schema organizzativo delle informazioni. Il predetto decreto prevedeva un Programma per la trasparenza e l'integrità, quale sezione da inserire nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la nomina di un Responsabile per la trasparenza.

Tale disciplina è stata oggetto di revisione con l'emanazione del decreto legislativo 97/2016, che ha modificato il decreto legislativo 33/2013.

Alla luce del decreto legislativo 97/2016, in luogo del Programma per la trasparenza e l'integrità è prevista una apposita sezione - Trasparenza nel Programma - per la prevenzione della corruzione; in tale sezione ciascuna amministrazione ha il compito di indicare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Di conseguenza, anche secondo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, la responsabilità in materia di anticorruzione e trasparenza per ciascuna amministrazione è unificata in capo a un unico soggetto, avente l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Altra innovazione di rilievo introdotta dal decreto legislativo n. 97/2016, è la nuova disciplina del diritto di accesso civico c.d. "generalizzato" tramite il quale si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dall'Amministrazione ulteriori rispetto a quelli già oggetto di pubblicazione.

In merito, l'ANAC ha emanato le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016" con Delibera n.1310 del 28 dicembre 2016 e, d'intesa con il Garante della Privacy, le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" con Delibera 1309 del 28 dicembre 2016. Da ultimo, con l'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679, «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» e con l'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, l'ANAC nella Delibera 1074/2018 di approvazione dell'aggiornamento PNA 2018, ha rilevato che *"l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679"*.

In base a quanto appena esposto, il Piano di prevenzione della corruzione dell'USR Piemonte per le Istituzioni scolastiche statali prevede la presente "sezione trasparenza", che in

conformità con i provvedimenti di legge e di prassi amministrativa, sopra richiamati, riporta gli obiettivi per la trasparenza e i soggetti tenuti alla loro realizzazione.

In particolare, individua nel Dirigente scolastico il Referente della Trasparenza, tenuto a garantire la corretta trasmissione e pubblicazione dei dati nel sito *web* della propria istituzione scolastica, ad assicurare l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato nelle istituzioni scolastiche e a garantire l'osservanza della normativa sulla protezione dei dati.

9.1 Obiettivi di trasparenza

Gli obiettivi in materia di trasparenza sono finalizzati ad assicurare l'alimentazione costante e continua dei dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" delle Istituzioni scolastiche in conformità con i requisiti di correttezza e completezza.

Gli obiettivi di trasparenza, quindi, che si intendono perseguire sono i seguenti:

- miglioramento complessivo e costante della qualità dei dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" delle istituzioni scolastiche;
- diffusione della cultura della trasparenza, attraverso attività di formazione e sensibilizzazione;
- monitoraggio da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con il supporto dei Dirigenti scolastici, quali Referenti per la Trasparenza del RPCT, in merito agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

9.2 Il processo di attuazione della trasparenza: soggetti e modalità

Per l'attuazione della trasparenza nelle istituzioni scolastiche statali è implementata una struttura organizzativa articolata su più livelli, a ciascuno dei quali corrispondono compiti distinti, ma interconnessi.

9.2.1 Il Responsabile per la trasparenza

A seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 al d.lgs. 33/2013 e alla legge 190/2012 relativamente all'unicità della figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) e del Responsabile per la trasparenza (RT), le funzioni di RPC e RT sono attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale.

In attuazione delle predette disposizioni normative, il Direttore Generale dell'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte è stato nominato con Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 325 del 26/05/2017 Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle istituzioni scolastiche (RPCT).

Il RPCT predispone l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e verifica l'attuazione delle misure previste dal Piano, incluse quelle inerenti all'applicazione della normativa sulla trasparenza, attraverso l'attività di monitoraggio avvalendosi dei Referenti.

9.2.2 I Referenti del RPCT

I Referenti del RPCT hanno compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e verifica dell'attuazione tempestiva e regolare degli obblighi di pubblicazione, aggiornamento e monitoraggio, nel rispetto delle disposizioni vigenti, da parte dei responsabili della trasmissione dei dati. Operano per favorire un continuo dialogo con il Responsabile per la trasparenza anche con la finalità di far emergere eventuali fattori di criticità.

Coadiuvano il RPCT nel controllo sulla pubblicazione di dati da parte delle istituzioni scolastiche statali sul proprio sito *web* istituzionale.

9.2.3 I Dirigenti scolastici

I Dirigenti scolastici, quali referenti per la trasparenza del RPCT, hanno compiti di attuazione, coordinamento e monitoraggio in materia di trasparenza nella propria Istituzione scolastica. Tutti i Dirigenti scolastici, quindi, ai sensi dell'art. 43, co. 3, del D.lgs. n.33/2013, sono direttamente coinvolti nell'attuazione della Trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, assicurando nella pubblicazione dei dati e delle informazioni la tutela dei dati personali, in conformità con la normativa vigente in materia. A tal fine assumono la qualità di Responsabili del procedimento di pubblicazione dei dati e delle informazioni sui rispettivi siti *web* istituzionali. Collaborano con il RPCT, fornendo tempestivo riscontro ai monitoraggi attivati.

9.3 Il Responsabile della pubblicazione dei dati

Come stabilito dal novellato d.lgs. 33/2013 e specificato dalla Delibera ANAC n. 1310 del 28/12/2016, concernente «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016», il Responsabile della pubblicazione dati di ciascuna Istituzione scolastica è tenuto a conformarsi alle indicazioni operative fornite da ANAC nella predetta Delibera 1310/2016, seguendo per la pubblicazione di atti, dati e informazioni nella sezione "Amministrazione trasparente" le seguenti indicazioni operative:

1. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti e informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
2. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento e informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

Ciascun Dirigente scolastico è responsabile della trasmissione e della pubblicazione di dati, informazioni e documenti sul sito *web* istituzionale dell'Istituzione scolastica, alla quale è assegnato.

La Tabella degli obblighi, di cui al novellato D.lgs.33/2013, e l'elenco dei Dirigenti scolastici, quali Responsabili per la pubblicazione dei dati, sono riportati rispettivamente nell'[Allegato 1](#) e nell'[Allegato 2](#) al presente Piano.

9.4 Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Ciascuna istituzione scolastica, in qualità di stazione appaltante, è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante medesima.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

L'USR per il Piemonte, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), ha acquisito i nominativi dei soggetti preposti all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica¹⁵. L'elenco è riportato nell'[Allegato 3](#) al presente Piano.

9.5 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679

In riferimento all'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» e dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, l'ANAC nella Delibera 1074/2018 di approvazione dell'aggiornamento PNA 2018, ha chiarito che *“fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione”*.

Inoltre, ha rilevato che *“l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d)”*.

9.6 Accesso civico

Tra le innovazioni del d.lgs. 97/2016 figura l'accesso civico “generalizzato”, inteso come il diritto di chiunque di accedere ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. Tale istituto si affianca a quello previgente dell'accesso civico “semplice”, previsto dal d.lgs. 33/2013 e definito come il diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui la stessa sia stata omessa.

¹⁵ In tema di Monitoraggio e comunicazione nominativo RASA da parte delle Istituzioni scolastiche si veda Nota USR Piemonte prot. n. 16500 del 28 novembre 2023.

Con riferimento alle modalità di accesso civico semplice e generalizzato, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, tenuto conto della normativa in materia, ha predisposto e trasmesso ai Dirigenti scolastici delle istituzioni scolastiche statali della regione il documento denominato “Istruzioni operative accesso civico “semplice” e accesso civico “generalizzato” a dati, documenti o informazioni delle istituzioni scolastiche statali del Piemonte”, corredato di modulistica per le istanze di accesso. Tale documento è pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” – sottosezione “Altri contenuti – Anticorruzione” del sito *web* dell’USR Piemonte.

Per il dettaglio dei contenuti del predetto documento, corredato di modulistica per le istanze di accesso, si rimanda all’ [Allegato 4](#) al presente Piano.

Ciascun dirigente scolastico è tenuto ad assicurare il funzionamento dell’istituto del diritto di accesso civico “semplice” e “generalizzato”.

9.7 Albo pretorio e sezione Amministrazione trasparente

Albo pretorio e Amministrazione trasparente sono sezioni completamente autonome e distinte del sito istituzionale di ciascuna istituzione scolastica.

L’obbligo di affissione degli atti all’albo pretorio e quello di pubblicazione sui siti istituzionali all’interno della sezione “Amministrazione trasparente” svolgono funzioni diverse. La pubblicazione di atti all’Albo Pretorio on-line è finalizzata a fornire presunzione di conoscenza legale degli stessi, a qualunque effetto giuridico specifico essa assolva (pubblicità, notizia, ecc.). La pubblicazione di dati e informazioni in “Amministrazione Trasparente”, invece, consente di realizzare il principio di accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, al fine di realizzare un’amministrazione aperta e al servizio dei cittadini. In tale sezione sono riportati i riferimenti e i documenti volti a favorire la trasparenza dell’azione amministrativa.

Nell’Albo pretorio on line occorre pubblicare gli atti nella loro interezza, avendo però cura di omettere i dati non pertinenti ed eccedenti allo scopo (che nel caso di specie è la pubblicità legale). L’atto deve rimanere pubblicato esclusivamente per il periodo imposto dalla legge (di norma 15 gg) e poi deve essere rimosso dalla parte pubblica dell’albo pretorio.

In generale, in Amministrazione trasparente vanno pubblicati solo e soltanto dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della vigente normativa per un periodo che l’art. 8, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013 fissa a cinque anni.

Da quanto sopra discende che per taluni dati, informazioni e documenti occorrerà procedere a una doppia pubblicazione, nella sezione del sito dedicata all’Albo on line e in quella dedicata ad Amministrazione trasparente, secondo la specifica disciplina.

10. MONITORAGGIO E REPORTING SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO

Tempi e modalità di monitoraggio e reporting del piano. Esiti del monitoraggio relativi all’anno 2023.

Considerato che la Trasparenza costituisce una sezione specifica del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e rientra fra le misure di prevenzione da esso previste, il monitoraggio e la vigilanza sull’attuazione degli obblighi di cui al novellato d.lgs. 33/2013 acquista una valenza più ampia e un significato in parte innovativo.

Il monitoraggio sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal RPCT; gli esiti di tale monitoraggio sono riportati nella Relazione annuale del RPCT, che è trasmessa agli organi di indirizzo politico del Ministero e viene pubblicata sul sito dell’USR

nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Anticorruzione".

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPC.

A tale riguardo, i dirigenti di ambito territoriale, anche in qualità di Referenti RPCT, interpellati i dirigenti scolastici del territorio di competenza, invieranno al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione, contenente lo stato di attuazione delle misure previste.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai referenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente e al personale ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.
- può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della specifica scuola.
- può effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche.
- tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi, ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione@istruzioneepiemonte.it, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diversa disposizione ANAC, il responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale dell'USR nella sezione trasparenza.

La relazione per l'anno 2023 del RPCT dell'USR Piemonte è pubblicata sul sito *web* istituzionale dell'USR, nella sezione "Amministrazione trasparente" - sottosezione "Altri contenuti".

Esiti del monitoraggio 2023

Nel corso del 2023 sono state realizzate azioni di rilevazione del livello di gradimento delle iniziative di formazione sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza per i dirigenti scolastici neoassunti; è stato monitorato lo stato dell'arte, inerente alla pubblicazione di alcuni dati, informazioni e atti nella sezione Amministrazione trasparente delle scuole; sono state monitorate sia le caselle di posta elettronica dedicate alle istanze di accesso civico semplice e generalizzato, sia la casella di posta elettronica dedicata a segnalazioni dirette al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Per quanto attiene agli esiti del monitoraggio, si rileva che le iniziative di formazione finora realizzate hanno registrato un elevato livello di partecipazione e di gradimento, come riportato nei Report, pubblicati sul sito *web* dell'USR Piemonte, nella Sezione Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Anticorruzione - Formazione"; non sono pervenute alla casella di posta elettronica dedicata segnalazioni di illeciti, attinenti al cd. *Whistleblowing*.

Per quanto concerne la pubblicazione di dati, di informazioni e di atti nella sezione Amministrazione trasparente, si rileva che il sito *web* della maggioranza delle istituzioni scolastiche della regione contiene una ampia e articolata gamma di dati e informazioni per il personale scolastico, per studenti e famiglie, e per portatori di interesse esterni; i siti *web* risultano, pertanto, in gran parte funzionali alla comunicazione interna ed esterna, anche in

termini trasparenza dell'offerta formativa e dell'utilizzo di risorse umane, finanziarie e strumentali; tuttavia, la pubblicazione di dati, informazioni e atti nella sezione "Amministrazione trasparente" richiede una maggiore armonizzazione.

11. PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Principali stakeholder interni ed esterni; canali e strumenti di partecipazione e consultazione del piano.

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno tra Amministrazione e Utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

11.1 Gli stakeholder

Principali *stakeholder* interni ed esterni da coinvolgere nell'ascolto per l'aggiornamento e il miglioramento continuo del PTPC, nonché in iniziative finalizzate alla diffusività della cultura della legalità e della trasparenza, si riportano di seguito:

- Ministero dell'istruzione e del merito
- Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado
- Studenti/Famiglie
- Regione e Città Metropolitana/Comuni
- Enti bilaterali e agenzie formative
- Organizzazioni Sindacali comparto scuola
- Associazioni culturali e di volontariato, fondazioni, imprese
- Università
- Organi di stampa

11.2 Attività di consultazione

In riferimento all'attività di consultazione è previsto il coinvolgimento delle Istituzioni scolastiche e dei principali *stakeholder*, al fine di ottenere osservazioni ed elementi utili all'aggiornamento del Piano.

A tal proposito, con apposito avviso sul sito istituzionale USR Piemonte, è stata avviata una consultazione pubblica; non sono state ricevute osservazioni.

11.3 Aggiornamento

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e ha per oggetto i contenuti di seguito indicati:

- aggiornamento e approfondimento del Catalogo processi-rischi-misure-indicatori per le istituzioni scolastiche statali;
- sviluppo della fase di monitoraggio sull'applicazione delle misure previste nel Piano;
- ogni altro contenuto individuato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

12. CRONOPROGRAMMA

Attività	2024												2025	2026
	g e n	f e b	m a r	a p r	m a g	g i u	l u g	a g o	s e t	o t t	n o v	d i c		
Pubblicazione PTPCT														
Ciclo gestione del rischio: <i>Aggiornamento</i>														
Formazione														
Monitoraggio su applicazione misure														
Reportistica														

ALLEGATI

CATALOGO Processi-Rischi-Misure-Indicatori Istituzioni scolastiche statali

Allegato 1 – Tabella Obblighi di pubblicazione

Allegato 2 – Elenco Responsabili pubblicazione dati

Allegato 3 – Elenco responsabili Anagrafe Stazione Appaltante - RASA

Allegato 4 - Accesso civico – Indicazioni operative

Allegato 5 – Modello Patti di integrità